INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (lt. postali) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA
GAZZETTA PIEMONTESE
apre i seguenti abbonamenti:

Dal 1° marzo al 31 dicembre 1887
LIRE **20.**
Dal 1° marzo al 31 agosto 1887
LIRE **12.**
Dal 1° marzo al 31 maggio 1887
LIRE **6.**
Dal 1° marzo al 30 aprile 1887
LIRE **4.**

Spedire vaglia postale o lettera raccomandata alla Amministrazione della **Gazzetta Piemontese** — *Torino.*

I signori abbonati cui scade l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo in tempo onde non soffrire sospensione dell'invio del giornale.

Alla richiesta del nuovo abbonamento aggiungano la fascetta colla quale ricevono attualmente la Gazzetta.

Preghiamo i nuovi abbonati di scrivere chiaro il loro nome e cognome e l'indirizzo per evitare ritardi o sviamenti.

Il Faro,
Novelliere illustrato settimanale.

Il **primo numero** di questo nuovo periodico, di cui annunciammo la comparsa giorni sono nelle colonne della nostra cronaca artistico-letteraria, viene spedito **in dono** a tutti gli associati della ***Gazzetta Piemontese.***

Elezioni di Novara II (Biella).

Oggi hanno luogo le elezioni per un deputato nel Collegio di Novara II. Siamo di fronte l'avv. Curioni, portato dai moderati, e l'avv. Luigi Guelpa, liberale democratico, portato non più solamente dagli operai, ma anche da molti industriali e uomini temperati del Biellese.

Dapprincipio s'erano anche fatti i nomi dell'ex-deputato A. Sanguinetti e del prof. V. Cerruti. Ma il primo con dignitosa lettera da noi pubblicata rinunziò alla candidatura; e anche il secondo, visto completo il numero dei professori nella Camera, aveva consigliato gli amici di non votare per lui per non fare opera nulla. All'ultimo momento però gli amici, davvero un po' imprudenti, rimisero innanzi la candidatura di lui con manifesti e proclami esagerati. Non sappiamo se questi amici zelanti abbiano giovato veramente all'egregio professore. Questo sappiamo che oggi si trovano due candidature moderate — quella dell'avv. Curioni e del professore Cerruti — contro quella democratica dell'avv. Luigi Guelpa.

Il telegrafo ci dirà stasera o domattina il risultato della lotta.

DA MASSAUA

La venuta di Salimbeni.
Promesse bugiarde degli Abissini.
Commercio rovinato.
Massaua sguernita.
Cattive navi e cattive costruzioni.
Notizie e fatterelli.

12 febbraio.

(G. Bausetti) — Prima fu il maggior Piano a venir a Massaua latore d'una missiva di Ras-Alula; ora toccò al conte Salimbeni, il quale giunse l'altro giorno, lacero ed affamato, e colla solita lettera del ras, piena di dimostrazioni d'amicizia per gl'Italiani, e quasi dello stesso tenore della precedente già portata prima da Piano.

Questa storia di messi viaggiatori durerà per molto tempo ancora, fino a quando il ras, annoiato, li internerà nell'Abissinia, oppure li farà giustiziare, come minaccia continuamente, se il Governo non si decide a mandare a liberarli con forze sufficienti.

Il racconto di Salimbeni non coincide perfettamente con quello fatto dal Piano, e vi si vede chiara l'impressione delle minaccie del ras.

Il maggior Piano diceva essere pochissimi i feriti e morti abissinesi; Salimbeni invece ne aumenta il numero, senza però neppur lui saperlo precisare, per cui una cifra esatta non la si saprà mai.

Io credo, secondo tutte le informazioni avute, di non esser stato lontano dal vero quando calcolai a duemila approssimativamente tale numero.

Il conte Salimbeni è costretto a curare i feriti, e siccome per far ciò aveva bisogno di maggior libertà, così gli levavano i ferri per ribadirglieli di nuovo alla sera.

Disse ch'egli fu presente al combattimento, però da lontano, e più distante ancora trovavansi il maggiore Piano ed il conte Savoiroux.

Ieri è ripartito per l'Asmara con una nuova lettera del generale Genè.

***

Si dice che il negus sia arrabbiato col ras per il fatto di Saati e di Dogali, ma queste dicerie non hanno alcun fondamento, perchè si conosce troppo bene quanta furberia ed impostura hanno gli Abissini, capaci di simulare qualsiasi cosa pur di ottenere lo scopo che si prefiggono. Se l'Italia poi si lasciasse indurre a credere alle dimostrazioni d'amicizia di tali banditi, cominciate con un eccidio, andrebbe dritta a far rovinare tutti questi paesi.

***

Intanto, per lo stato teso ed anormale della situazione, il commercio di Massaua è interamente rovinato, e se il Governo non pensa seriamente a impadronirsi dei paesi vicini, Massaua non avrà mai vita, mentre invece, aperta la via del Sudan colla presa e la fortificazione del Senhaid con Keren piazza forte, affluirebbe il grande commercio del Sudan e migliorerebbe in modo speciale le condizioni commerciali del paese.

***

Giunsero dall'Italia i giornali nei quali si parla delle dichiarazioni di Robilant alla Camera circa la sicurezza di Massaua in caso di un attacco degli Abissini. Ma poveri noi se gli Abissini avessero avuta tale idea!

Massaua è certo sicurissima se fosse ben provvista di soldati, di armi **buone** e di tutto il necessario. Disgraziatamente, appunto il giorno che si temeva questo attacco la città e i dintorni non erano in queste condizioni. Non c'erano soldati, le opere di fortificazione non ultimate come avrebbero dovute essere, e se le mitragliere dei Blockhaus e dei forti erano della stessa qualità di quelle adoperate all'assalto di Dogali, a quest'ora, se gli Abissini attaccavano, poveri noi!

Parlando con persone competenti della materia, da esse seppi che tutto il materiale è insufficiente e non tutto in quel buon stato che dovrebbe essere. Tutto questo è doloroso a sapersi, ma, pur troppo, è vero, e Dio voglia non s'abbia ad esperimentare con altro maggior nostro danno.

***

Il giorno 10 è partito il *San Gottardo* con a bordo una parte dei feriti e varii ufficiali dei bersaglieri che rimpatriano.

I feriti vennero messi nella stiva e loro venne preparato alla meglio un letto sospeso. Sul *San Gottardo* stanno male abitualmente i sani, perchè è un vapore niente affatto adatto per trasporto di passeggeri; immaginate ora come staranno bene gli ammalati.

Il Governo potrebbe anche noleggiare dei vapori meno commerciali, ma più comodi; dal momento che spende, tanto vale fare le cose bene.

L'economia che rasenta la grettezza non è quella che ci aumenterà la ricchezza o che ci farà spendere meno. Qui ne abbiamo una prova: per economia si costrussero le baracche dei soldati con solo stuoie e erbaccie, coperte poi da un simulacro di tela cerata. Queste baracche costarono poco, ma bisognerà le dovettero rifare per ben tre volte, ed ora nello stato in cui sono ridotte servono assai poco, perchè durante le pioggie — e quest'anno vennero abbondanti — dentro vi pioveva come di fuori.

Così le baracche destinate per ospedale. Sono una vera indecenza, mal riparate, mal coperte; l'ammalato vi sta come può, ma certo non bene. Dopo due anni si avrebbe dovuto far qualcosa di meglio e di più pratico, ma una imprudente grettezza imponeva rigidamente di non fare cose utili e durature; e così una malintesa economia dà il risultato di far spendere dieci volte tanto e di aver sempre cose inservibili e non atte allo scopo cui sono destinate.

Pare veramente che il Ministero della guerra si ingegni a voler con 18 soldi far la lira.

***

Corre voce che il negus abbia ordinato a Menelik di abbandonare immantinente l'Harrar o lo Scioa e di recarsi con quarantamila uomini a raggiungerlo.

***

Per motivi di salute (!) — così almeno dice lui — il console di Francia quanto prima lascierà Massaua per rimpatriare.

Arcibuonissimo viaggio! Peccato che con lui non partano pure i suoi protetti sudditi ellenici.

***

Stamane è arrivato l'*Umberto I* con 800 uomini. Se ne aspettavano di più e si spera ne verranno altri ancora col necessario per dare la meritata lezione ai banditi dell'Abissinia.

L'altro ieri giunse pure una cannoniera inglese.

***

Un fatterello per finire.

Giorni sono vennero arrestate a Monkullo quattro spie abissine che tentavano cambiare monete italiane rubate ai poveri morti.

I soldati che le arrestarono, forse prevedendo la troppa benignità di trattamento cui sarebbero sottoposte a Massaua, credettero ben fatto anticipar loro una salva di bastonate.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente	L.	565
Rosa Filippa	»	5
Bonaria Giacomo	»	5
Somaria Francesco	»	5
Manfredo Giovanni	»	5
Crosetti Alberto	»	10
Gandolfo Pietro	»	5
Ozilia fratelli	»	10
Romolino Ascanio	»	5
R. S.	»	20
N. N.	»	5
Cav. Giovanni Montà	»	100
Avv. Luigi Borardi	»	10
Nina Bertola	»	10
Paolo Crotti	»	5
Pietro Fasolis	»	10
Pansa Ernesta vedova Siccard.	»	100
Siccardi Pansa Chiarini	»	100
Ermanno Loescher	»	100
E. Vittone	»	10
F. V.	»	1
Rag. G. Magni e consorte	»	25
Caccialupi D. Filareto	»	100
Bosanino, Corti e Marengo	»	100
Totale	L.	1224

Il Comitato pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto nella Liguria ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini,*

« Dalla Liguria giungono ad ogni ora strazianti particolari sui disastri prodotti dal terremoto di mercoledì, disastri assai maggiori di quanto prima si presumesse.

« Il sindaco, facendosi interprete del sentimento unanime della cittadinanza, ansiosa di concorrere a sollievo dei nostri sventurati fratelli inaspettatamente colpiti da così grave sventura, ha costituito un Comitato del quale le LL. AA. RR. le Duchesse di Genova hanno tosto accettato l'alto Patronato.

« I Torinesi non hanno mai bisogno di essere spinti ad opera benefica; basta loro il sapere in qual modo la si possa compiere.

« Accorrano tutti adunque alla *Tesoreria municipale* ed alle *Direzioni dei giornali* che hanno già aperto sottoscrizioni, per recare il loro obolo.

« Così provvederemo efficacemente e prontamente ai più urgenti bisogni di centinaia di feriti, di migliaia di famiglie prive di quanto è necessario alla vita.

« I soccorsi inviati si cambieranno in tante benedizioni dei miseri beneficati.

« Torino, 26 febbraio 1887.

« *Il Comitato:* E. Di Sambuy, presidente — Arcozzi-Masino — Auxilia G. B. — Boselli Paolo — Caranti B. — Perrone E. — Rossi Angelo. »

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto. — 1° elenco.

Il Duca d'Aosta, lire 5000 — La duchessa di Genova (madre), 1000 (*) — La principessa Isabella duchessa di Genova, 1000 — Municipio di Torino, 10,000 — Voli avv. cav. Melchiorre, ff. di sindaco, 200 — Balbo Bertone Di Sambuy conte Ernesto, 100 — Casana cav. ing. Severino, 100 — Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele, 200 — Bellati cav. ing. Oreste, 100 — Beltramo comm. Marco, 100 — Thaon di Revel conte Ignazio, 100 — Gloria conte Giuseppe, 20 — Gonella avv. cav. Alberto, 50 — Calani marchese Aristide, 300 — Perrone di San Martino barone Roberto, 100 — Comino S. E. Carlo Felice, 20 — Soldati ing. Vincenzo, 50 — N. N., 100 — Brino comm. prof. Lorenzo, 100 — Corsi di Bosnasco conte Giacinto, 50 — Chiaves comm. Desiderato, 50 — Nasi barone Roberto, 20 — Nigra avv. Gustavo, 100 — Pagliani dottor Luigi, 20 — Rabbi Lorenzo, 50 — Nicolello cav. Giovanni, 30 — Biolla cav. Paolo, 25 — Ozilia Nicolò, 50 — Auxilia cav. G. B., 300 — Lotti Pietro, Lucenio, 10 — Buscaglione cav. Giacomo, 50 — Rignon conte Felice, 100 — Silvetti comm. Giuseppe, 100 — Lanza cav. Ferdinando, 30 — Chiola Enrico, 50 — Voli Luigi, 100 — G. Dumontel e figlio, 100 — Dumontel cav. Federico, 100 — Allasia ing. comm. Filiberto, 100 — Boniscontri Giuseppe, 30 — Canaveri Giov., 25 — Durante avv., 20 — Merletti avv., 10 — Giriodi avv. Ottavio e consorte, 50 — Chiesa cav. Felice, 100 — Rossotti avv., 50 — Genin cav. teologo, curato di S. Francesco da Paola, 100 — Mosca comm. Luigi, 100 — Galletti avv. cav. Arrigo, 25 — Prato avv. Edoardo, 50 — Ajello comm. Luigi, 100 — Armandi avv. G. L., 10 — Berta avv. E. A., 10 — Tensi comm. Francesco, 100 — Cadorna gen. Raffaele, 50 — Ray comm. Luigi, 100 — Riccio comm. ing. Camillo, 50 — Vuerre, 5 — G. V., 10 — N. Bianco, banchiere, 100 — Arcozzi-Masino avv. comm. Luigi, 20 — Spantigati dott. comm. Gio. e Mario, 50 — Arcozzi-Masino Luigia, 10 — Arcozzi-Masino avv. Fulvio, 5 — Perrone bar. nata Latour-Nasbourg, 200 — Flora cav. Giuseppe, capo-ufficio al Municipio, 10 — Gambone cav. Francesco, 40 — Righini fratelli, 100 — B. Emilio, 5 — Crodara-Visconti comm. Giacinto, 20 — Zappata famiglia, 20 — Eredità S. R., 20 — Gianotti avv. Severino, 10 — Volasco cav. Felice, agente di cambio, 25 — Carbone Francesco, 10 — Vicari ing. Mario, 50 — Costa cav. scultore, 100 — Rey fratelli, 100. — Totale L. 21,965 70.

Torino, 26 febbraio 1887.

(*) Ci consta che le Duchesse di Genova si sono compiaciute di accettare il patronato offerto in nome del Comitato.

Circolo degli Artisti.

I signori soci artisti e d'orchestra sono pregati di volersi trovare nel locale sociale lunedì 28 corr., alle ore 8 1/2 pom., per combinare una festa a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 26, *ore* 5,15 *pom.* (Nostro part.). — Alcuni giornali officiosi negano tuttora che Robilant abbia ricevuto l'incarico di formare il Gabinetto.

Altri poi dichiarano che se Robilant componesse il Ministero d'accordo con Di Rudinì, lo combatterebbero.

Difatti, fra i depretini esiste un vivissimo dispetto contro Robilant, il quale è da essi ritenuto come autore della crisi, e così pure contro Di Rudinì, che essi dicono la causa per la quale la crisi non si potè ancora risolvere.

Depretis reputa necessaria la chiamata della Opposizione al Gabinetto.

A tale riguardo mi consta positivamente aver l'on. Cairoli dichiarato agli amici che assumerebbe la presidenza senza portafoglio.

Crispi mandò l'onor. Amadei ad annunziare a Cairoli ch'egli aderisce di far parte della nuova combinazione nel caso gli si voglia offrire un portafoglio.

Anche l'on. Baccarini dichiarò che avrebbe appoggiato il Gabinetto Cairoli; però egli rifiuta assolutamente qualunque portafoglio per lasciare agli amici maggior libertà d'azione.

Gli onorevoli Zanardelli e Nicotera pure s'accordarono.

Probabilmente il senatore Saracco dichiarerà che ormai si rifiuterebbe di far parte di qualunque combinazione, dal momento che Depretis fece abortire il nuovo Gabinetto, ch'egli reputava sufficientemente fondato per affrontare la Camera.

D'altronde è assicurato che Depretis non appoggierebbe il Robilant.

Ieri sera alcuni amici del Saracco dissero che lo avevano udito pronunziare questa frase testuale: « Farò vedere come si deve fare l'opposizione costituzionale. »

Tale frase fa arguire che offrirebbesi il portafoglio d'agricoltura all'on. Berti, e quello della istruzione pubblica al senatore prof. Cremona.

Comunque, Cairoli afferma che possiede la lista completa per la formazione del Gabinetto.

Nel pomeriggio a Montecitorio si affermava che era imminente la chiamata di Cairoli al Quirinale per affidargli la formazione del nuovo Gabinetto.

Questa crisi, prolungata in modo veramente anormale, è assai biasimata.

Essa è quasi senza riscontro nella storia parlamentare.

ROMA, 26, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi in sunto le notizie dei giornali romani sopra la situazione.

La *Tribuna* dice: « Nulla è mutato nelle condizioni della crisi.

« L'on. Di Robilant avrebbe tentato inutilmente di formare un nuovo Gabinetto cogli onorevoli Magliani, Brin, Grimaldi e Bertolè-Viale.

« Si sarebbe telegrafato all'on. Chiaves per offrirgli il portafoglio dell'istruzione pubblica. »

Stamane, sempre secondo la *Tribuna*, il Re avrebbe chiamato a conferire Domenico Farini e quindi il Di Rudinì.

Il *Fanfulla* dice: « Ci consta in modo non dubbio che l'on. Di Robilant avrebbe rifiutato rispettosamente, ma in modo reciso, l'incarico offertogli dalla Corona di comporre la nuova amministrazione. »

Il *Fanfulla* soggiunge che si sarebbe chiamato al Quirinale solamente l'on. Saracco.

La *Riforma* dice semplicemente: « Non vi è nulla di nuovo. »

L'*Osservatore Romano* scrive che la maggioranza alla Camera non è disposta ad appoggiare l'on. Di Robilant, che, secondo molti, è l'autore della presente crisi.

L'*Italie* dice che dopo il diciottesimo giorno della crisi siamo tuttora nell'impossibilità di arguire il suo scioglimento.

Dopo fallito il tentativo di Robilant si crede che a comporre la nuova amministrazione verrà chiamato l'onor. Cairoli; ma è difficile che egli riesca nell'intento; non dice però quali sono gli impedimenti alla riuscita.

L'*Italie* crede che finirà per essere richiamato Depretis.

La *Tribuna*, rispondendo all'*Opinione*, che affermava possedesse la Destra la maggioranza alla Camera, invita quel giornale a pubblicare l'elenco dei deputati di Destra che formerebbero la maggioranza.

A questo la *Tribuna* contrapporrebbe un elenco dei deputati di Sinistra.

ROMA, 26, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — È assai commentato il fatto che il trasporto *Città di Genova*, col battaglione Alpini e la batteria da montagna destinati per l'Africa, appena uscito da Napoli ebbe guaste le macchine e dovette appoggiare a Messina.

In questa città la popolazione fece una entusiastica ovazione alle truppe.

I soldati sbarcarono per qualche ora e visitarono la città.

La cittadinanza offerse un banchetto agli ufficiali.

Una dimostrazione percorse le vie principali acclamando all'esercito.

— Il ministro Genala telegrafò a Roma annunziando che necessitano forti soccorsi per le vittime del terremoto.

Le lire trentamila spedite dal Governo sono insufficienti.

— Si annuncia che anche il Re ha spedito un largo e generoso sussidio alle vittime del terremoto, togliendolo dalla sua cassetta privata.

— Oggi si celebrò nella chiesa della Maddalena il funerale pel tenente Tofanelli romano, morto a Dogali.

Sull'ingresso della chiesa si leggeva il seguente epitaffio:

A Luigi Tofanelli — morto da prode — riaffermando il valore delle armi italiane.

In mezzo alla chiesa sorgeva un ricchissimo tumulo coperto da numerose corone.

Alcune di esse erano state offerte dagli ufficiali del 7° reggimento fanteria, di guarnigione a Roma, cui il defunto apparteneva.

Intervennero al funerale il prosindaco Torlonia, il generale D'Ayala, una folla di signore, molti amici del defunto e tutti gli ufficiali del 7° fanteria.

Finito il funerale, il generale D'Ayala pronunciò un commovente saluto al defunto.

Quindi tutti gli ufficiali del reggimento si recarono alla casa della madre del Tofanelli per fare una visita di condoglianza.

ROMA, 27, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Sulla **crisi ministeriale** nessuna notizia positiva. Il *Fracassa* nota con dolore le calunnie che si lanciano contro l'on. Cairoli. Dice che tali armi bastano per qualificare gli avversari. Dopo tutto, la Sinistra è l'unico organismo sopravvissuto alla generale rovina parlamentare. Tanto accanimento dipende dal fatto che gli avversari non possono darsi pace vedendo il completo accordo in cui si trovano oggi i capi della Sinistra. Del resto, lo stesso giornale invita gli avversari ad attendere alquanto prima di scatenarsi. Finora si conosce soltanto che Depretis non è riuscito a comporre il Gabinetto; ma si ignora ancora se ad altri sia stato affidato il mandato. Per lo passato furono poche e incresciose, in fatto di risoluzione di crisi, le violazioni della sostanza; ma dovremmo questa volta avere un'altra novità, la violazione anche della forma? Avremmo, come dicono alcuni, un Ministero prima di sapere chi lo debba formare?

Il *Fracassa* crede che la Corona prenderà una decisione entro oggi.

ROMA, 27, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* afferma che i dissidenti non accettano l'indirizzo politico dell'Opposizione.

Constami, invece, che non pochi di essi accetterebbero un accordo, specialmente nelle questioni finanziarie.

Ieri sera il senatore Saracco è ritornato al Quirinale.

Anche l'*Opinione* crede che oggi conoscerassi la risoluzione ufficiale della Corona.

La *Tribuna* di ieri sera e il *Capitan Fracassa* di stamane ribattono le accuse lanciate dal *Popolo Romano* contro l'on. Cairoli, il quale è rappresentato come socialista e repubblicano a motivo del suo telegramma in favore della candidatura Guelpa a Biella. Affermano che Cairoli, fra i diversi candidati democratici, si indusse a raccomandare il Guelpa dopo che questo diede prova di rispetto alle istituzioni e di essere alieno dalle esagerazioni. Rammentano che la candidatura Guelpa è raccomandata anche da parecchi elettori temperatissimi.

Tuttavia l'*Opinione* stamane riproduce ancora le accuse del *Popolo Romano* dicendo che esse sono la prova che l'Opposizione è alleata ai nemici delle istituzioni.

ROMA, 27, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Papegalli, tenente contabile all'Ospedale militare di Roma, è fuggito lasciando un vuoto di cassa di 1300 lire. Il Comando militare ordinò l'arresto del capitano Pasquali, il quale era responsabile della vigilanza.

— Il vice-segretario amministrativo Pagano, attualmente segretario dell'on. Morana, venne nominato direttore del sifilicomio di Roma.

Continuano così gli atti di favoritismo dell'ultima ora, e sono vivamente, ma purtroppo inutilmente, biasimati da ogni ben pensante.

CAGLIARI, 26, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro part.). — La città sembra in preda ad un lutto tremendo. Tutti i negozi sono chiusi in causa della crisi economica.

In questi giorni vennero protestate innumerevoli cambiali.

La popolazione è al colmo dell'esasperazione; la Prefettura pubblicò un manifesto raccomandando la calma e rendendo noto che il Ministero sta trattando col Banco di Napoli per soccorrere l'isola.

Frattanto molta povera gente si trova in uno stato d'assoluta miseria; parecchie famiglie sono rovinate; il commercio, l'industria, l'agricoltura sono senza risorse e senza speranze.

NAPOLI, 26, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane ebbero luogo solenni funerali pei caduti d'Africa.

Alla mesta cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari, nonchè numerosissimi invitati.

Questi, all'uscita dalla chiesa, trovarono tutta la via adorna di bandiere abbrunate ai balconi e finestre, e le botteghe chiuse colla scritta: « Lutto nazionale. »

È arrivato in questo momento il piroscafo *Florio*, della Navigazione Generale.

Questo piroscafo venne noleggiato dal Governo per trasportare in Africa altre truppe di fanteria, una batteria d'artiglieria e sessanta muli.

L'imbarco è incominciato e domani avrà luogo la partenza.

CATANIA, 26, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si sparse la voce per la città che erano avvenuti dei casi sospetti di colera seguiti da morti repentine.

Fattasi immediatamente l'autopsia dei cadaveri, si constatò che trattavasi invece di gastro-enteriti acutissime.

La popolazione è allarmatissima.

A quanto pare, invece di colera si tratterebbe di malattie prodotte dalle baldorie carnevalesche.

PALERMO, 26, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.) — Gravi ed imponenti riuscirono le onoranze fatte stamane agli eroi di Dogali nella chiesa del Convitto Nazionale.

V'intervennero tutti gli allievi delle scuole liceali, ginnasiali, tecniche e normali.

Non mancava nè uno studente, nè un professore.

I giovani appresero da quel funerale la più utile lezione per onorare la patria.

Si notava in tutti una grande commozione.

Il terremoto.

SAVONA, 26, *ore* 3,5 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Genala partì da questa città con un treno speciale all'1,20 per visitare Albissola; ritornato qui alle 2, riparti subito per Diano Marina.

Apposite Commissioni visitano le case danneggiate per verificare quali fra esse siano ancora abitabili.

Il 14° regg. di fanteria erige, lungo la passeggiata del Letimbro, numerose tende militari per ricoverarvi la popolazione.

Il calderaio Rosazza, ferito nel disastro di via Untoria, morì ieri sera.

SAN REMO, 26, ore 12 *merid.* (Nostro telegramma particolare, trasmesso da Savona per interruzione telegrafica). — (V. B.) — Mi sono recato, come avevo avvertito, a San Remo.

Le popolazioni della riviera di ponente, da Diano Marina a San Remo, sono tutte ricoverate sotto tende. San Remo è tuttavia popolata di forestieri.

Le case diroccate in Bajardo sono quindici. Tutti i fedeli perirono nella rovina della chiesa. Di quelli che si trovavano nelle case ne rimasero solo uccisi tre. Fra costoro sono i vecchi coniugi, quasi ottantenni, Ariarico Domenico e Ozenda Petronilla. La terza vittima è Maria Moriano, cinquantaduenne.

La chiesa diroccata intitolasi a San Nicolò da Bari.

Tutte le case sono gravissimamente danneggiate.

Nel giorno del disastro accorsero sul luogo il vice-ispettore di pubblica sicurezza Bodini e il tenente Deblasio con venti soldati, oltre ad un vice-brigadiere delle guardie di finanza con nove uomini. Accorsero pure alcuni volonterosi giovani da Pigna.

I lavori d'escavazione ebbero tosto principio, e nello stesso giorno vennero dissotterrati tutti i cadaveri della chiesa. Nel dì seguente si provvide alla loro inumazione nel cimitero comunale, ove fu scavata una fossa profonda tre metri circa, lunga otto metri e mezzo e larga due metri. In essa vennero deposti 130 cadaveri. I rimanenti vennero sepolti nella tomba già esistente nel Camposanto; i cadaveri furono coperti di uno strato di calce.

Essendo morto il sindaco, provvide a tutto l'assessore Chierico Francesco, detto *il brigadiere*.

Nel secondo giorno recaronsi pure a Bajardo il sottoprefetto Fovel con alcuni membri del Comitato di beneficenza di San Remo per portare sussidi di vitto e di danaro. La sera stessa del disastro si trovò sul luogo il maggiore cav. Platone con altri dieci soldati.

Ora la popolazione di Bajardo è alquanto più calma.

Il Comitato di beneficenza di San Remo, di cui è presidente il sindaco comm. Acquasciati, e presidente onorario il Biancheri, raccolse in poche ore quattromila lire. Gli inglesi qui residenti hanno fra loro iniziata una colletta, come attestato di simpatia all'Italia. Generalmente tutti gli stranieri prestano opera pietosa.

Il tenente dei carabinieri Bianchi distribuì una certa quantità de' suoi soldati fra i luoghi danneggiati; essi prestano un servizio veramente ammirabile.

Parto alla volta di Bajardo, ove, a quanto dicesi, ha nevicato. Bajardo dista da qui cinque ore di cammino.

GENOVA, 27, ore 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Essendosi ieri, nel pomeriggio, intese due nuove scosse di terremoto, stanotte il popolino s'accampò di nuovo sulle piazze e sulle passeggiate, accese fuochi, e danneggiò in tal modo le piante.

Ieri a sera giunsero in Genova trentacinque feriti, i quali vennero immediatamente trasportati su barelle all'Ospedale. Fra essi si annoverano molte donne e parecchi fanciulli. Lo stato di alcuni feriti è gravissimo. Lo spettacolo che presentano alcune corsie dell'Ospedale è straziante.

Continua la spedizione di medicinali e commestibili ai Comuni desolati dal cataclisma.

Viene lodata assai l'opera del sindaco nello spedire soccorsi con prontezza e sani criteri.

Le sottoscrizioni pubbliche aperte in Genova raggiunsero quasi la somma di 100,000 lire. La Stampa cittadina ringrazia la Torinese per le sottoscrizioni iniziate in favore dei danneggiati liguri.

Oggi alla chiesa metropolitana di S. Lorenzo incomincia un triduo solenne a Dio perchè allontani ogni ulteriore malanno.

Fece pessimo senso la pastorale arcivescovile, che, quasi deridendo la sventura, dice che il terremoto fu una punizione del Cielo contro coloro che non intesero la campana quaresimale.

Stamane si sentì una leggera scossa di terremoto.

GENOVA, 27, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Umberto indirizzò ai prefetti di Genova e di Porto Maurizio un bellissimo telegramma, nel quale, ringraziando quanti si adoperano per il sollievo delle grandi sventure che colpirono quei luoghi, esprime il suo rammarico che le cure dello Stato gli vietino di recarsi sul luogo del disastro.

Il ff. di sindaco di Torino ha ricevuto dal Padre Denza il seguente telegramma:

MONCALIERI, 27, *ore* 9,35 *ant.* — **Favorisca smentire recisamente diceria assurda nuova scossa tre marzo.**

PADRE DENZA.

Chiusura della Borsa di Parigi	25	26
Fondi Stato Italiani 5 0/0	95 20	96 05
— Consol. Inglesi	100 7/8	100 13/16
— Francesi 3 0/0	79 90	79 07
— Id. 3 0/0 ammortiz.	82 85	83 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 85	107 [illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	307 25	307 [illegible]
Id. Meridionali Azioni	785 —	762 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1965 —	1958 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 26, *ore* 12,15 *pom.*

Mercato con richieste attive e prezzi più vantaggiosi.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	1ª qualità	fr. 59
» italiane	9/11	1ª »	» [illegible]
» »	10/12	2ª »	» 57
Trame francesi	20/24	1ª »	» [illegible]
» italiane	21/23	1ª »	» [illegible]
» »	20/24	2ª »	» 61
Organzini francesi	20/24	2ª »	» 64
» »	24/28	3ª »	» [illegible]
» piemontesi	20/30	1ª »	» [illegible]
» » »	30/34	2ª »	» [illegible]
» »	24/26	3ª »	» 61
» ital. lav. francese	22/24	1ª »	» 64
» » »	20/22	2ª »	» [illegible]
» » »	24/28	3ª »	» 61
» » italiana	24/26	1ª »	» 65
» » »	18/20	2ª »	» [illegible]
» » »	18/20	3ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 26 febbraio 1887.

Torino	87	70	84	86	40
Bari	66	81	78	90	12
Firenze	66	39	50	44	71
Milano	42	34	84	90	27
Napoli	1	73	38	85	44
Palermo	15	65	65	82	33
Roma	11	35	16	5	59
Venezia	15	18	34	25	88

Memoriale del pubblico.

Pei contribuenti.

Imposta di ricchezza mobile. — Guadagno ricavato da una speculazione momentanea e non abituale. — Il guadagno eventuale che deriva da una operazione isolata e non derivante dall'esercizio continuo di una industria o di una professione non è da considerarsi come un vero e proprio reddito soggetto all'imposta, giacchè mancando l'abitualità dell'atto da cui si possa desumere che quel provento possa riprodursi, riesce impossibile l'applicazione della legge sull'imposta di ricchezza mobile, la quale colpisce unicamente i proventi, anche incerti o variabili, che promanano dall'esercizio di un'industria, commercio, arte o professione.

Se però un contribuente che esercita un'industria assume, anche per una volta tanto, un'impresa tutt'affatto distinta dalla sua industria abituale, non si potrà dire che questa sia una speculazione momentanea e che quindi il reddito che ne deriva non deve essere soggetto all'imposta. È un diverso ramo d'industria che prende a trattare quel contribuente; è giusto quindi che nel reddito che ritrae da siffatta speculazione sia colpito dall'imposta.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di scherma e beneficenza della città di Torino. — Si è stabilito di aprire una gara di tiro a segno di pistola e carabina Flobert nel locale della Società.

Per tale gara sono stabiliti premi di centro e di maggioranza.

Circolo Operaio Liberale. — A favore delle famiglie povere dei feriti e morti di Dagoli e Saati e dei danneggiati dal terremoto, questa Direzione ha stabilito di dare questa sera, alle ore 8 1/2, nel salone di questo Circolo, ancora addobbato alla veneziana, un famigliare trattenimento ad oblazione, il cui incasso è devoluto a totale beneficio dello scopo indicato.

Gazzettino d'affari.

Torino, 28 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Soffantino Giovanni la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo avrà luogo il 2 marzo p. v.

Alessandria. — Nel fallimento di Bellora Lorenzo fu ordinata la vendita delle merci e mobili tanto a partito privato quanto in diretto agli incanti a prezzo d'estimo.

Aosta. — Nel fallimento di Chabod Gabriele la cessazione dei pagamenti venne fatta risalire al 16 ottobre 1886.

In quello di Favre Giuseppe fu chiusa la procedura del fallimento per mancanza di attivo.

Asti. — Nel fallimento di Garosto Cesare fu chiusa la procedura del fallimento per mancanza assoluta di attivo.

Casale. — Nel fallimento di Rota Torquato sarto, a curatore fu nominato il sig. Carlo Acconero. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 6 marzo p. v. La verifica dei crediti fu fissata pel 23 marzo, ore 11 ant.

Mondovì. — Nel fallimento di Maccagno Domenico fu Bernardo a curatore venne nominato il signor Alessandro Falchero. La nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 2 p. v. marzo, ore 9 ant.

Saluzzo. — Nel fallimento di Oliana Teresa fu accordato alla fallita il termine di giorni 20 per raccogliere le adesioni al concordato.

In quello di Bori Bernardo venne presentata proposta di concordato.

BORSE e COMMERCIO

Vienna,	26	Berlino,	26
Mobiliare	273 00	Mobiliare	449 —
Lombarde	88 75	Austriache	352 50
Banca Anglo-Austr.	101 —	Lombarde	148 50
Austriache	240 —	Cambio su Londra	20 38 6
Banca Nazionale	859 —	Rendita italiana	95 30
Napoleoni d'oro	10 12	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in lingotti	101 —	Turco nuovo	18 25
Cambio su Parigi	50 35	Prestito Russo	97 50
Lire italiane	40 65	Prest. Orient. Russo	56 80
Cambio su Londra	128 10	Argento per chil.	182 50
Rendita Austriaca	80 —	Mediterranee	108 00
Id.	78 40	Dopo Borsa	448 50
Creditbank	207 —	Id.	352 50
Rend. Austr. nuova	109 50	Id.	148 —

NUOVA YORK.	23 febb.	24 febb.
Farina in dollari per 88 chilogrammi	3 00 a 3 60	3 00 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 90 1/2 k.	0 90 — k.
Id. febbraio	0 89 1/2 »	nominale
Id. marzo	0 90 1/2 »	0 90 1/4 »
Id. aprile	0 90 1/4 »	0 90 1/4 »
Id. primav.	0 91 1/2 »	0 91 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/1	49 1/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	24 febb.	25 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna marzo	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Marzo aprile	» 23 25 a — —	23 — a 23 25
4 da marzo	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da maggio	» 24 — a 24 25	24 — a — —
	calmo	calmo

RACCONIGI, 24 febbraio 1887.

Canapa. Canapa greggia al mir. L. 6 80 — Id. lavorata (riste) 18 00 — Seme di canape all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 22 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 00 00 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 25 50 — Id. 2ª q. 22 70 — Uova alla dozz. 0 65 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 23 — Id. dolce 0 24 —

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 43 — Pane fino 34 — Casalingo 30 — Bruno 28.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 20 — Buoi e manzi 1 14 — Maggio e giovenche 71 — Vacca cont. 60.

FOSSANO, 23 febb. — Pane comune, cent. 30 — Pane di grissia 38 — Grissino 33 — Grano 30 — Pasta di Genova 35 — di semola 52 di mezza semola 40 — ordinaria 30.

Frumento L. 17 48 — Barbariato 00 00 — Segale 11 81 — Meliga 10 0 — Miglio 12 54 — Formentone 8 60 — Fave 12 35 — Avena 5 0 — Fagiuoli 18 54 — Riso 28 39 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 50 — Vitelli 7 50 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 06 — Uova alla dozzina 0 63.

Carne di vitello L. 1 27 il chil. — di bue 1 13.

CUNEO, 22 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 58 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 20 — Barbariato 14 85 — Segale 12 65 — Meliga 10 25 — Frumentone 7 65 — Miglio 12 65 — Riso 47 30 — Fagiuoli bianchi 13 20 — Id. comuni 10 65 — Fave 17 15 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 20 — Patate 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 88.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 28 — Soriana 1 00.

CASALE, 22 febb. — Grano L. 18 50 — Meliga 11 87 — Segale 11 85 — Avena 6 90 — Fagiuoli comuni 14 78 — Id. dall'occhio 15 83 — Fave 14 70 — Ceci bianchi 21 83 — Riso nostrano 28 30 — Fieno 1. q., 0 00 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 57 — Carne di vitello al ch. 1 83.

Stagionatura sete. — Torino, 26 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete della Soie in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	16	1990 75	Organzino	4	130 92
Trama	4	282 11	Trama	1	80 81
Greggia	4	806 43	Greggia	—	— —
Art. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	24	3109 29	Totale	5	230 73
Id. nel mese	380		Id. nel mese	78	

Italiani in Oriente.

Ora che al primo sgomento causato dalla notizia dei fatti di Saati e di Dagoli è succeduto un sentimento più degno di un popolo libero e forte, e, senza che sia sminuito il dolore, si ricordano quei valorosi con giusto orgoglio, affrettando col desiderio l'ora in cui saranno vendicati, può tornar utile, se non altro come lieto augurio, il ricordare gl'italiani che più volte nei secoli passati combatterono vincitori in Oriente.

Non si spaventino i lettori; non li condurrò sino ai tempi di Roma. Pur troppo non ci siamo ancora levati di dosso la malattia dei grilli romani, e si trascura affatto un'altra storia molto più vicina a noi e che, tanto nel male quanto nel bene, cogli errori e colle virtù grandi e gli uni e le altre dei nostri terzi avi del medioevo, par fatta apposta per ammaestrarci al giorno d'oggi.

Quando salparono le schiere sarde per recarsi in Crimea, un proclama del generale comandante in capo della spedizione diceva ai soldati: « Voi andrete in paesi ove la croce di Savoia non è sconosciuta. » Infatti sulle rive del Mar Nero la bianca croce di Savoia aveva già sventolato altre volte, salutata dalle allegre grida della vittoria; e i forti soldati di Piemonte e di Sardegna avrebbero potuto salutare i ricordi di altri stendardi italiani: il leone di S. Marco, la croce rossa in campo d'oro di Genova e la croce d'oro in campo rosso di Pisa.

Le crociate avevano additato alle Repubbliche italiane la strada dell'Oriente; il primo Patriarca di Gerusalemme, dopo la conquista fattane da Goffredo di Buglione, fu Daiberto, arcivescovo di Pisa, che aveva condotto alla crociata 120 galee pisane. Nel regno di Gerusalemme Genovesi, Veneziani e Pisani ebbero scali e quartieri in tutte le città del litorale siriaco, in premio del grande aiuto ch'essi colle loro navi avevano dato all'incremento del nuovo regno. La parte che ebbero alla prima crociata i Normanni, già stabiliti in Sicilia e nella Puglia, ed i Lombardi è quasi popolare ancora oggidì, mercè i poemi del Tasso e del Grossi e la musica del Verdi.

Quando, dopo 90 anni, cadde il regno di Gerusalemme dinanzi alle armi del Saladino, la caduta fu illustrata dalla difesa di Tiro, per opera di un eroe italiano, Corrado marchese di Monferrato, aiutato potentemente dai Pisani. Corrado, eletto re, mentre s'apprestava a compiere nuovi atti di valore fu ucciso per opera di due sicari inviati dal terribile Assan, Il vecchio della montagna, istigato forse a ciò da Riccardo Cuor di Leone, invidioso di Corrado. Un altro marchese di Monferrato si trovò fra i capi della quarta crociata; questa salpò su galee veneziane il 1202, e invece che contro la Palestina si rivolse a Costantinopoli, ove imperava l'usurpatore Isacco II Angelo. Comandava la flotta lo stesso doge di Venezia, vecchio di novant'anni e cieco, che dalla tolda della sua galea incuorava i soldati all'assalto, e rifiutò poi la corona imperiale, parendogli che sarebbe stato per lui uno scendere di grado. Due volte, in meno di un anno, Costantinopoli cadde in mano dei crociati, che alla seconda vi fondarono l'impero latino. Venezia ebbe un quartiere a Costantinopoli, le rive del Bosforo e del Mar di Marmara, nonchè molte isole del Mar Egeo; oltre un quarto di ciò che rimaneva dell'impero greco. Inoltre, come trofeo di vittoria, si prese i quattro cavalli in bronzo di Lisippo che sono ancora oggidì ornamento della facciata della basilica di San Marco.

***

Più bella, più cavalleresca, più gloriosa fu l'impresa in Oriente di Amedeo VI, il Conte Verde. Non parlo dell'impresa a Rodi dell'avo suo Amedeo V il Grande, cantata da Gabriello Chiabrera nella sua *Amedeide*, poichè è da collocarsi fra le leggende.

Il Conte Verde è un bellissimo tipo di quei cavalieri ricchi di cortesia, di valore, di spiriti avventurosi, che riappaiono ancora alla fine del medioevo, come ultima affermazione dell'epoca che si chiude, e che si susseguirono per più generazioni in Casa di Savoia. Giovinetto, egli s'era illustrato nei tornei; a quello dato in Chambéry nel 1348 egli era stato salutato per il più forte che avesse tenuto il campo, dalle dodici dame cui era stato assegnato il compito di giudicare, e ne aveva ricevuto in premio dodici baci. Di qua dell'Alpi aveva perseguito le compagnie di ventura e fatto impiccare agli alberi tra Rivoli e Moncalieri un'intiera masnada di tedeschi, che poco prima s'era impadronita del castello di Staffarda. Dinanzi all'imperatore Carlo IV di Boemia, pur riconoscendone la supremazia, s'era mostrato principe libero ed indipendente, non permettendo che la bandiera con la croce bianca fosse lacerata dagli scudieri imperiali, come usavasi nelle cerimonie dell'investitura. Fu egli che dei nodi d'amore, da lui già portati come emblema, compose il collare dell'Ordine, detto poi dell'Annunziata, da lui istituito nel 1362, conservandovi il motto FERT; il quale non ha nulla che fare con Rodi, per l'ottima ragione già detta di sopra che la spedizione di Rodi è una leggenda, ed è proprio la terza persona singolare del presente indicativo del verbo *ferre*, a significare che il cavaliere portava con orgoglio il giogo d'amore della sua dama; e fu egli ancora che adottò le parole profetiche: *J'atends mon astre*, riprese, come ognun sa, da re Carlo Alberto.

Il sogno di tutti i cavalieri era la crociata, nè il Conte Verde avrebbe potuto sottrarsi alla malìa dell'Oriente.

Urbano V, eletto pontefice nell'anno 1363, aveva stimolato Giovanni II re di Francia, Pietro di Lusignano re di Cipro ed Amedeo VI duca di Savoia a pigliare le armi contro i Turchi e i Saraceni, per ritogliere loro, se possibile, i Luoghi Santi, o almeno soccorrere l'imperatore greco Giovanni Paleologo, sempre più stretto dalle armi musulmane. A loro doveva unirsi anche Ludovico il Grande, re d'Ungheria; ma all'ultimo il Conte Verde si trovò solo. Non per questo ristette. Salpò da Venezia nel 1366, fra le grida di *Viva Savoia*, e il 15 agosto era dinanzi a Gallipoli, prima città d'Europa occupata dai Turchi, che egli si dispose a riconquistare e l'ebbe dopo breve resistenza, assicurandosi così la strada di Costantinopoli.

***

L'imperatore era stato fatto prigioniero a tradimento dal re dei Bulgari, mentre viaggiava per recarsi in Ungheria; il Conte Verde allora pensò che anzitutto premesse la sua liberazione e marciò contro i Bulgari; prima tolse loro Semendria poi s'avanzò fin sotto le mura di Varna, cingendola in persona d'assedio. Stratimiro II re dei Bulgari dovette domandar pace, liberare l'imperatore, e cedere parecchie città. Il Conte Verde fu salutato liberatore dell'impero e del principe, rientrò in Costantinopoli quasi in trionfo, poi subito dopo si rivolse contro i Musulmani, proseguendo di vittoria in vittoria. Le sue milizie non erano state assoldate che per un anno, l'imperatore greco, sconoscente e menzognero, negava i denari solennemente promessi, ed Amedeo VI dovette troncare a mezzo le sue vittorie e tornarsene in patria. Nulla egli riportò da questa gloriosa spedizione; dovette persino torre a prestito denari per pagare i soldati, ma ne ritornava a trentadue anni colla fama d'essere uno dei più valorosi capitani dell'età sua, circondato dalla stima e dall'ammirazione di tutta Italia, di che si valse ad ingrandire i suoi possessi e a sedere arbitro fra le nemiche città italiane, come ben dimostrò quando indusse i Genovesi e i Veneziani alla pace di Torino.

Anche in quest'ultima circostanza egli era dominato dall'idea della crociata. Dando congedo agli ambasciatori, dopo la promulgazione della pace, li esortò a riunirsi per la conquista di Gerusalemme, ed invitò le due città di Genova e di Venezia a fornire 40 galee, ch'egli ne avrebbe date altrettante.

Questo suo voto non doveva essere esaudito che circa due secoli più tardi, quando le galee di Venezia, del Papa, dell'Ordine di Malta, del Duca di Savoia e di Genova si trovarono unite alla battaglia di Lepanto; fu questa veramente una vittoria italiana, chè gli Italiani avevano messo in mare più dei due terzi della flotta con dodicimila combattenti. Vantavano fra i comandanti Sebastiano Veniero e Agostino Barbarigo, veneziani; Marcantonio Colonna, romano; Gianandrea Doria, genovese, e Andrea Provana, piemontese.

Un'altra volta ancora le navi italiane solcarono le onde dell'Egeo e del Mar Nero, conducendo i nostri prodi in Crimea. Tante spedizioni, tante vittorie; la difesa di Tiro, la presa di Costantinopoli, Gallipoli, Mesendria, Varna, Lepanto, la Cernaia; quanti splendidi nomi, quanti vanti della storia militare italiana! Ed ora vi possiamo aggiungere Dagoli, un eccidio più glorioso di qualunque vittoria. Chi non comprende la grandezza dell'atto compiuto dal tenente-colonnello De Cristoforis, che, prima di cadere, ordina ai pochi soldati ultimi superstiti di presentare le armi ai morti, non ha fibra d'uomo. Gli antichi gladiatori, mentre stavano per sgozzarsi, si rivolgevano all'imperatore colle parole: *Ave Cæsar Imperator, morituri te salutant*, e nella loro abbiezione trovavano l'eroismo della servitù; il soldato italiano rivolge l'ultimo pensiero ai caduti ch'egli è destinato a raggiungere, e col semplice atto di presentare loro l'arma trova il sublime del sentimento nell'eroismo del dovere.

G. C. MOLINERI.

VITA PALERMITANA

Onoranze agli eroi di Dagoli — Carnevale — La madre d'un soldato.

Palermo, 25 febbraio.

(MOLARDO) — Il contegno di Palermo e della Sicilia in questi ultimi giorni fa piacere, perchè è la prova più forte, più seria che quel po' di mare che divide l'isola dal resto d'Italia non divide cuore da cuore, e, dopo 27 anni, lo slancio d'affetto che unì le nostre popolazioni alle vostre di terraferma è sempre il medesimo. Da Siracusa, da Terranova, da Montemaggiore, da Campobello, da Trapani, da Cammarata, da Ravanusa, da Ustica e da tutte le piccole isole che sono attorno alla nostra, da ogni paesello, da ogni borgo arrivano lettere, telegrammi che fanno palese come in ogni più remoto cantuccio di questa terra è stata accolta la notizia dell'eroismo mostrato dagli italiani in Africa. Ogni chiesa fa funerali, ogni Società operaia o politica fa onoranze ai morti e sottoscrizioni in favore delle famiglie dei superstiti. Municipi, Circoli, studenti, signore, non sappiamo più chi va più innanzi in questa gara di carità e di patriottismo. In caso di guerra, in Sicilia non resterebbe un giovane, con tale potenza, con tale vivezza di sentimento si sente da tutti l'orgoglio dell'onore italiano! Non esagero; i nostri vecchi leggono i telegrammi che vengono d'Africa, piangendo. Ieri sera, in un caffè, mentre un signore leggeva la conferma che il colonnello De Cristoforis fece presentare le armi ai morti prima di morire, gridò un bene con voce così forte e di così rauca emozione che commosse tutti. E notate, era la persona più seria e più fredda di questo mondo il signore in cui quella notizia faceva quell'effetto. Tre giorni fa, gli allievi delle scuole tecniche furono condotti a una passeggiata ginnastica. In aperta campagna, quel che domandarono al professore di geografia che li accompagnava, fu una lezione sulle coste africane bagnate dal Mar Rosso. Sabato tutti gli allievi delle scuole secondarie faranno solenni esequie ai morti d'Africa nella chiesa dei Gesuiti insieme a tutti i loro professori. In una parola, la preoccupazione che c'è in Palermo e in Sicilia non è che questa unica: inorgoglirsi del fatto di Dagoli ed onorarne in ogni maniera gli eroi che vi lasciarono la vita e i superstiti.

***

Non vi ho parlato del carnevale per la buona ragione che non ne abbiamo avuto. Non grida di gioia, non delirî quest'anno. Incosciente, ci è stata in tutti la gran gentilezza di non turbare con un'allegria inopportuna il lutto di tante e tante famiglie. A questo proposito scrive il *Giornale di Sicilia* queste belle parole: « Era forse scritto che noi dovessimo percorrere la strada della passione per arrivare a quella compostezza di carattere che si conviene a un gran popolo. »

Questo salto che i buoni Palermitani han fatto su due settimane di pazzie è segno di squisitezza di sentire e va notato.

***

Ho notizie di quella povera madre del soldato Francesco Terranova da Montelepre, che fu messo per errore tra i morti di Dagoli. La povera donna è ancora inferma. Non son bastate cure per farla riavere. D'ondè il Ministero abbia avuto la notizia che il Terranova fosse morto non si sa, perchè il Terranova scrive da Massaua, in data del 3 febbraio, e dice che non fu nella battaglia del 26 gennaio. Il suo capitano, il sig. Poggioli, che morì in quella giornata, lasciollo in casa.

Dopo questa fortuna toccata alla madre del Terranova, molte mamme che han perduto i figli in Africa han l'illusione di dover ricevere la notizia che i loro cari vivano ancora. Ne ho vista una che, pazza di dolore, va alla posta molte volte al giorno per ritirare una lettera che mai le arriva.

Consorzio Nazionale.

Vennero pubblicati i rendiconti del quarto trimestre 1886.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale il 30 settembre 1886 ascendeva a L. 27,302,677 83; al 31 dicembre ultimo scorso raggiunse la somma di lire 27,879,902 14.

L'istituzione possedeva in quel giorno: numerario L. 13,127 14; rendita nominativa 5 0/0 L. 27,274,000; rendita 5 0/0 al portatore L. 70,200; rendita 3 0/0 nominativa L. 12,500; titoli diversi L. 9775; totale L. 27,879,902 14.

Nel quarto trimestre 1886 la rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale fu di L. 3500, del valore nominale di L. 70,000.

Nelle operazioni di entrata e di uscita si verificò, nel quarto trimestre, un aumento netto di lire 77,224 31.

I versamenti per offerte nel passato anno sommarono a L. 129,074 62.

Nel corso dell'anno entrarono nel patrimonio del Consorzio L. 62,580 di rendita consolidato 5 0/0 del valore nominale di L. 1,250,600, delle quali lire 200 valore nominale offerte e L. 1,250,400 valore nominale acquistate.

L'asse patrimoniale, che al 31 dicembre 1886 era di L. 26,118,718 13, ha avuto nell'anno 1886 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,261,183 01.

Nei primi di gennaio vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convertiti in Rendita; e perciò il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende ora a L. 27,970,754 70.

Concorsi nel Genio navale.

Il Ministero della marina annunzia che nel giorno 17 maggio 1887 avranno luogo in Roma, presso il Ministero della marina, avanti a speciale Commissione, esami di concorso per alcuni posti di ufficiale ingegnere nel Corpo del Genio navale.

Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 febbraio 1887, n. 110, e nel n. 27 del Giornale Militare per la regia marina, parte prima, volume 3°, anno 1885 e seguenti.

Le domande degli aspiranti, corredate dei necessari documenti, dovranno pervenire, non più tardi del 1° aprile 1887, al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª), al quale potranno altresì rivolgersi le domande da coloro che desiderassero di avere le norme e i programmi suindicati.

Per l'industria della paglia.

Le rappresentanze d'una dozzina di Comuni si adunarono in Marostica onde trovar modo d'ovviare alla decadenza dell'industria dei cappelli in paglia, che formava da lungo tempo la ricchezza principale di quei dintorni. L'adunanza riconobbe che causa principalissima di tanta iattura è l'enorme sproporzione fra i dazi della produzione nazionale e quelli della straniera.

Basti dire che, mentre le treccie di paglia, provenienti da qualsiasi Stato d'Europa, in Italia non pagano alcun dazio d'importazione, le nostrane, all'incontro, per l'esportazione sono soggette al seguente dazio, per ogni quintale di peso: 18 marchi con la Germania; 2 fiorini con l'Austria; 10 franchi con la Francia e l'Inghilterra. Quanto ai cappelli provenienti da qualunque nazione, se ne possono importare in Italia col dazio d'entrata di soli tre centesimi per uno; mentre i nazionali, nel passare la frontiera, sono gravati di 25 centesimi ognuno per la Germania; di 10 soldi per l'Austria e di 10 franchi al quintale per la Francia e l'Inghilterra.

Si spera quindi che dovendosi, fra non molto, conchiudere le nuove tariffe colle nazioni estere, il Governo provveda a togliere uno stato di cose che tanto danno arreca alle popolazioni, dove l'industria della paglia è precipua risorsa dei lavoratori.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 10 febbraio.

Approvò il memoriale da trasmettersi al Ministero dell'interno in riscontro alle osservazioni fatte circa il limite della sovrimposta provinciale.

Delegò al deputato provinciale Di Revel la rappresentanza della Provincia nel Consorzio antifillosserico, ponendo a disposizione del Consorzio, quando consti della sua legale costituzione, la somma di L. 2000.

Mandò rassegnarsi al Comitato forestale la raccomandazione fatta dal Consiglio provinciale in ordine al servizio forestale.

Associandosi alle raccomandazioni del Consiglio provinciale in ordine all'estensione del servizio telegrafico, mandò assumere informazioni dalla R. Prefettura sul risultato degli studi all'uopo intrapresi, dando norme per le nuove concessioni di tramvie.

Avuta comunicazione dell'istanza della Giunta municipale di Carmagnola diretta ad ottenere la pronta costruzione della strada provinciale Pinerolo-Carmagnola-Poirino, determinò di prefiggere all'ing. Rolla un termine perentorio per dare evasione alle domande fatte dalla Deputazione in merito all'offerta di esecuzione a prezzi fatti del progetto per la sistemazione di quella strada.

Conformemente ad analoga istanza del Comune di Carmagnola, mandò all'Ufficio tecnico provinciale di completare e presentare nel più breve termine possibile il progetto della costruzione del tronco di strada provinciale Villastellone-Carmagnola.

Incaricò l'Ufficio tecnico provinciale di completare i nuovi progetti presentati dalla Società anonima ausiliare di strade ferrate, tramvie ed opere pubbliche, per la costruzione dei ponti sulla Dora e sulla Stura lungo la strada provinciale Avigliana-Ciriè.

Diede disposizioni per l'assistenza ai lavori di sistemazione della strada Oulx-Bardonecchia.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Il principe Napoleone. — Alle 8 ant. di giovedì il principe Napoleone è partito per la sua splendida villa di Lucerna.

Il figlio Luigi è ancora a Milano ed ha seco il cav. Michela di Torino.

Si recherà poi a raggiungere il 13° reggimento cavalleria, nel quale è sottotenente di complemento.

BOLOGNA. — (Nostra lett., 25 febbraio). — (NEMO) — **Il prefetto della provincia.** — Il prefetto della provincia comm. Salaris lascia a giorni la città. Ha già preso infatti congedo da tutti i capi di amministrazione, ed ha mandato un saluto affettuoso a tutti gli abitanti della provincia con apposito manifesto. A surrogarlo si dice verrà il comm. Berti.

— **Nuova tramvia.** — Sono ultimati i lavori di congiungimento della linea tramviaria San Felice e via Rizzoli. Col 1° di marzo entrà in attività. Collo stesso giorno la Società farà sostituire alle ingrate cornette per segnali un fischietto a trillo come quello in uso per le ferrovie.

— **Funerali ai caduti d'Africa.** — I funerali al capitano Poggioli riuscirono solenni. Nella piccola chiesuola di Santa Maria della Pietà ci si stava pigiati. Attorno ad un grande catafalco ornato di fiaccole poggiavano cinque stupende corone di fiori, e molte corone di lauro pendevano dai candelabri attorno la chiesa. Da un lato stava la divisa di capitano in grande uniforme, con molte decorazioni, fra le quali la medaglia al valore e quella commemorativa delle patrie campagne del 1859 ed oggi e la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Solenni riusciranno domani i funerali a tutti i caduti nella vasta chiesa di San Francesco, vi interverranno tutte le Associazioni con bandiere abbrunate.

— **Per l'Esposizione del 1888.** — Aurelio Saffi ha accettato di far parte della Commissione per il padiglione del Risorgimento. L'accettazione ha fatto ottima impressione.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 25 febbraio). — (CALCABRINA) — **Pei caduti in Africa.** — Stamattina nella chiesa di San Giovanni si celebrò una messa in suffragio dei martiri di Saati e di Dagoli. La mestissima cerimonia fu promossa dai confratelli del SS. Crocifisso. La messa era a grande orchestra ed era diretta dal cav. Gibelli. Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione: *Alla veneranda memoria — dei figli della patria — che morendo eroicamente — richiamarono sulle spiagge africane — l'antica gloria del nome latino — i confratelli del SS. Crocifisso — qui dinanzi agli altari — del Dio di pace e di perdono — invocano dai più fedeli — una preghiera di suffragio.*

Grandissima folla assisteva alla funebre funzione.

Oltre al Malfatti Guglielmo, nei combattimenti di Saati e di Dagoli morirono pure i nostri concittadini Cellerino Francesco Domenico e Licidio Celestino. Onore eterno ai nostri eroi!

FOSSANO. — (Nostra lett., 25 febbraio). — (TAMAS) — **Pei caduti in Africa.** — Si è costituito un Comitato composto di più di 30 fossanesi onde raccogliere denari e così poter offrire al valoroso capitano Michelini, scampato per miracolo all'eccidio di Saati, una bellissima pergamena.

Il nostro simpatico poeta Ludovico Conte, giovine di molto ingegno, scrisse una bellissima e commovente poesia in onore degli eroi di Saati, che fu da tutti applaudita, essendo stata la medesima declamata nel nostro teatro dalla giovane artista Celestina Vitalini.

ASTI. — (Nostra lett., 25 febbraio) — (P.) — **Il nuovo ingegnere municipale.** — Ieri sera il Consiglio comunale procedeva, finalmente, all'elezione dell'ingegnere-capo del Municipio. Lo stipendio non indifferente di 5000 lire (stipendio soverchio davvero in un Comune come il nostro) aveva attirato ben 29 concorrenti. Il prescelto fu l'ingegnere Annibale Gavazza di Asti, presidente del Comizio Agrario e professore di matematica nel Liceo. Senza voler indagare se sia vero o no quanto da alcuni si afferma, che tale nomina non sia stata fatta con tutta la desiderabile parzialità, ci limitiamo ad affermare che la scelta è stata dei più giudicata ottima, e certamente riuscirà gradita alla cittadinanza, presso cui il Gavazza gode di molte simpatie, non meno per l'eletto suo ingegno e per la dottrina e pratica nell'arte sua, che per la squisita qualità dell'animo.

SAN MAURO TORINESE. — (Nostra lettera, 25 febbraio) — **Una perdita dolorosa.** — Nel mattino del giorno 22 febbraio un mesto, ma numeroso corteo, composto di ogni ceto di persone e di molti consiglieri comunali e del signor pretore, accompagnava all'ultima dimora la salma del sig. Giacomo Nicolino, segretario municipale.

Intelligente lavoratore, modesto e probo, atteso all'ufficio suo sino a che il fiero malore, che da tempo lo travagliava, lo ridusse a letto in camera, ove, nonostante le diligentissime cure mediche e famigliari, dopo tre mesi di sofferenze, con serene animo sopportate, esalò la sua bell'anima a Dio.

Il generale compianto ed il condiviso dolore siano conforto alla desolata vedova signora Luigia Pittatore e congiunti per la irreparabile perdita incontrata.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Germana s'accorse che sua madre non aveva compreso nulla. Era impossibile riuscire a farle perdere la sua inalterabile fiducia!... E se continuava a credere... a qual pro disingannarla?... La coraggiosa donna sorrise amaramente.

— Sì, sì, madre mia, — ella rispose. — Giorgio ed io ci amiamo davvero... Avete ragione.

— Quel Giuliano! — riprese la signora di Talazan sdegnata. — Chi lo avrebbe detto? Senza saperlo, io riscaldavo in seno un tal serpente!... Oh! sta tranquilla! gli dirò quello che penso!... quello che si merita!... Gli...

La signora di Morat la interruppe.

— Mi farete piacere di non dirgli nulla, madre mia, — ella disse. — E, se fosse possibile, desidererei dimenticaste affatto quanto avvenne stasera...

Per accogliere quel desiderio la signora di Talazan non si fece pregare. Era troppo conforme alle sue aspirazioni egoistiche. Malgrado le sue proteste, ella si doleva già di essersi avanzata troppo, e paventava veder turbato il suo riposo da quell'avventura.

— Ebbene, — rispose con ipocrisia, — poichè lo vuoi, non dirò nulla. Ma sarà per farti piacere.

— Grazie mia madre, mi farete grande piacere.

Desiderando distrarsi dalle commozioni che l'avevano inaspettatamente assalita, la signora di Talazan si affacciò alla porta e guardò nella sala. Gli invitati erano, in gran numero, partiti.

— Non vedo più Genoveffa, nè suo marito, — essa disse. — Che se ne siano andati anch'essi?

— Diggià? — mormorò Germana.

— Un ratto coniugale... è permesso... — replicò la marchesa. — Del resto sai che sono quasi le due?... Ma si direbbe che la partenza di tua sorella t'attristi!...

— Ah! sì, — rispose dolorosamente Germana. — La sua assenza farà un gran vuoto attorno a me! Mi ero già tanto abituata alla sua compagnia, e la felicità di lei dava un po' di vita a questa mia casa! Come mi troverò sola d'ora in poi in questo grande appartamento che dividevo con Genoveffa!

— Eh! — disse la marchesa ridendo, — se tieni tanto ad essere alloggiata in un piccolo appartamento puoi trovare quello che ti occorre nel mio pied-à-terre di via Francesco I. Non mi è mai sembrato tanto piccolo quanto questa volta! Un vero buco!... Ma rimango qui a chiacchierare, e intanto si fa tardi... Addio, ti lascio... No, no, non disturbarti... Me ne andrò sola...

— Oh! — insistè Germana. — Lasciate che vi accompagni fino in anticamera. State tranquilla, la solitudine non ricomincierà che troppo presto!

Uscirono, e il salotto rimase vuoto. Qualche momento dopo entrò il signor di Morat. Credeva trovarci Germana e voleva parlarle.

Vedendosi solo, si lasciò cadere sulla poltrona all'angolo del caminetto, quella stessa su cui il signor di Brive stava meditando quando era stato scoperto da Giuliano di Sauìs. Anch'egli, di Morat, si lasciò poco a poco andare ai suoi pensieri e, cosa straordinaria, cercò di rendersi conto dei sentimenti che lo agitavano.

— Quale strana cosa la vita! — si diceva. — Venivo qui per parlare con Germana e sa il diavolo come le avrei detto se l'avessi trovata!... Germana!... Che stranezza!... Mia moglie... e tuttavia la più estranea per me di tutte le donne che erano qui un momento fa... Di che volevo parlarle?... Ah! sì, del signor di Sauìs!... È venuto qui stasera, malgrado il mio divieto! È venuto probabilmente per sfidarmi! Non ho potuto parlare per non darmi in spettacolo a duecento persone e non essere domani la favola di tutta Parigi! Ma lo vedrò presto!... Intanto hanno parlato insieme... Che si saranno detto?... Nulla di male, perchè il duca e la signora di Talazan sono stati sempre con essi... Li ho visti tutti quattro insieme... Non importa!... Bisognerà bene che Germana mi dica cosa è venuto a far qui!...

Continuava a meditare aspettando il ritorno della moglie, che doveva passare in quel salotto per entrare nel suo appartamento. I servi erano già venuti e avevano spenti i candelabri, lasciando una sola lampada accesa. Il salotto era quasi nell'oscurità. Ad un tratto la portiera che chiudeva il salotto si sollevò, un giovane sporse la testa con precauzione, e, assicuratosi che la camera era deserta, entrò. Il signor di Morat rimaneva nell'ombra, invisibile.

Dietro al giovane, tirata per mano come una timida bambina, veniva una donna, una fanciulla, potremmo dire. Erano gli eroi del giorno; Paolo di Grandville e Genoveffa di Talazan (fin dal mattino Genoveffa di Grandville). Allora in quel salotto in cui i novelli sposi, non scorgendo il signor di Morat, si credevano soli, cominciò un delizioso duetto d'amore.

— Vieni, Genoveffa! — diceva Paolo incoraggiando la sua compagna. — Vieni, ti assicuro che non c'è nessuno!

Ella era tutta commossa. La povera piccina! E, sebbene amasse teneramente colui che la traeva seco, tremava un poco.

— Ma perchè tante precauzioni? — domandò a mezza voce, allo stesso modo che Paolo le aveva parlato.

— Te lo dirò, te lo dirò! Ora mettiti questo mantello.

— Un mantello? E perchè?

— Per andarcene! — rispose vivamente il gentile innamorato. — Per andare a casa nostra!

— Oh! — esclamò la fanciulla esitante. — Diggià!

— Come!... diggià? Ma non sai che sono le due del mattino?

— Lasciatemi almeno salutare la mamma e Germana.

— No, no. È appunto per evitare le commozioni degli addii che t'ho fatta passare per gli appartamenti interni e che usciremo dalla scaletta interna che mette alla serra. Il vostro coupé vi attende da due ore, signora di Grandville, — aggiunse ridendo il bell'impaziente; — vieni, vieni presto, Genoveffa!

La trascinava dolcemente, malgrado la resistenza che essa gli opponeva.

Che fatto bizzarro e sempre uguale! Non hanno che un'ambizione, queste bambine che culliamo nel nostro paterno affetto; ed è di fuggire dalla casa che il nostro amore ha abbellito per esse! Poi, quando viene l'ora della partenza, hanno paura, ad un tratto, di quell'ignoto tanto desiderato e vorrebbero rimanere.

— Paolo! Paolo! — supplicava Genoveffa arrossendo ed appoggiando il viso contro la spalla dello sposo. — No, non ancora!

Il giovane di Grandville, commosso anch'egli più di quanto volesse mostrare di esserlo, strinse la cara fanciulla nelle braccia. Ma cercò di scherzare perchè era uomo e gli uomini devono esser forti...

Proprietà letteraria. *(Continua)*

ARTI E SCIENZE

Sabato, 26 febbraio.

Una visita al Padre Denza.

Il Padre Denza in questi momenti di commozioni telluriche e di emozioni umane è, come fosse un medico, chiamato a dare il proprio parere intorno ad una grave malattia. Lo si guarda con curiosità, si scrutano i moti del suo volto, si attende con ansia la sua parola. Il suo nome corre sulla bocca di tutti; tutti chiedono: che dice il Padre Denza? Il Padre Denza ha parlato? Il Padre Denza crede che avremo altre scosse? e così dicendo, insomma, il Padre Denza è guardato come un profeta: dalla sua parola pendono in questo momento gli animi; le sue risposte o infondono la calma o seminano la costernazione.

E noi, non per le nostre apprensioni, ma per quelle del pubblico, ci procurammo il piacere di visitare l'illustre scienziato nella sua modesta e serena dimora nel Regio Collegio Carlo Alberto a Moncalieri.

Non lo vedevamo da un pezzo, da qualche tempo prima che lo incogliesse la malattia che per un momento ci tenne in grave pena.

Egli ci accolse con la antica cortesia di frate gentiluomo; con l'antica bontà e con la cordiale giovialità che lo rende tanto simpatico e che rinfranca lo spirito.

La sua conversazione è sempre delle più piacevoli, la chiarezza delle sue idee e del modo di esprimerle è sempre straordinaria, ed è strano l'effetto che si prova conversando con lui su argomenti della sua scienza! È l'istesso effetto che si prova assistendo ad una delle sue conferenze: le questioni, i temi, che davanti alla nostra mente di profani sembrano complicati, astrusi, irti, diventano chiari, facili, comprensibili alla più modesta intelligenza allorchè sono da lui esposti.

Rivolgemmo al padre Denza le domande più naturali; se, cioè, aveva... tastato il polso a questa grande malata che è la terra, se poteva far prognostici, se aveva notizie particolari di ordine scientifico intorno al fenomeno da molti paesi, e da quali.

Egli rispose con quella serenità, con quel sorriso proprio dei medici che, disgrazie a parte, provano la soddisfazione di avere un soggetto patologico da studiare; disse anzitutto che gli istrumenti sismografici erano tranquillissimi e non c'era proprio ragione di temere nuove scosse; non c'è una legge fissa, non si può prevedere, ma gli esempi dei terremoti passati non ci autorizzano a credere in una rinnovazione.

E si discusse e si rise intorno alla credenza popolare riguardo ad un periodo qualsiasi pel bis, ed intorno allo sgomento un po' esagerato della cittadinanza.

Quanto alle notizie ricevute da altri luoghi visitati dal terremoto, ci fece vedere un cumulo enorme di lettere e telegrammi che gli erano giunti, da cui trasse la bella relazione che diede a due suoi bravi assistenti, e che pubblicammo il 24.

Ritornando al terremoto del 23, ci dimostrò come erroneamente si sia detto che furono tre le scosse, mentre fu una sola con due riprese.

Egli ci fece vedere gl'istrumenti ingegnosi che segnarono l'intensità della scossa, di cui diamo una idea approssimativa. Il più delicato, il tromometro, consiste in uno stelo sottilissimo di metallo, alto poco più di un palmo, terminante a spirale sensibilissima; al vertice di questa è posato un birillo pure di metallo, a base strettissima, il quale cade alla più lieve scossa; questo istrumento è il solo che segnò la scossa della notte 23-24, verso le ore 2.

L'altro istrumento, sismoscopio, consiste in sei pendoli attaccati ad un asse obliquo, in modo che il primo è lungo circa 80 centimetri e l'ultimo forse 20; ognuno di questi pendoli termina in basso con una piccola palla di metallo, sotto cui sporge una punta metallica la quale tocca appena un diagramma affumicato che pare un piattellino nero: naturalmente le oscillazioni dei pendoli fanno descrivere alle punte tanti segni sul piattino affumicato; ed è dalla larghezza e dalla direzione di questi segni, quasi tutti ellittici, che si conosce la violenza, l'intensità e la direzione del movimento tellurico.

Il terzo è il sismografo Cecchi, ampliato dal Padre Denza, molto complicato e sensibile; profani come siamo di questa materia, ci ingegneremo di dire... alla bell'e meglio in che consista. La parte principale di questo sismografo è un rombo verticale nel centro dell'apparecchio, le cui quattro faccie sono in direzione dei punti cardinali, e sono anch'esse annerite col nero fumo, onde il più piccolo contatto resta su di esse segnato. Al primo movimento della terra, questo rombo scende con moto eguale alla base dell'apparecchio, e contemporaneamente una punta fissa si mette in contatto con la superficie affumicata; per tal modo si ottiene un segno sul diagramma, che è la dimostrazione grafica della scossa. Il nostro disegno rappresenta il rombo già sceso dopo il terremoto, per cui ancora i segni della scossa. Questo segno ha il suo principio naturalmente dal basso e termina al vertice; quindi hanno sentita la scossa, possono riscontrare in esso con esattezza il movimento subito.

Dall'illustre scienziato e dagli egregi assistenti abbiamo altre spiegazioni degli istrumenti, che qui non sapremmo ripetere efficacemente, ma che attestano della esattezza delle osservazioni.

Il Padre Denza si occupa, come sempre, con amore ed intelletto grandissimi della sua scienza, non ostante il divieto dei medici; egli però non può vegliare come un tempo nella specola; tale ufficio è compiuto dai suoi bravi e studiosissimi assistenti, che godono tutta la fiducia di lui.

✱ Conferenza Uzielli sui terremoti. — Per mancanza di spazio siamo, con nostro rincrescimento, costretti a rimandare fino all'edizione di questa sera la pubblicazione della interessante conferenza del prof. Uzielli, sui terremoti, tenuta ieri all'Università.

≡ Il ballo dell'Accademia Filarmonica. — Questa sera le dorate ed ampie sale dell'Accademia Filarmonica s'apriranno ad una gran festa in onore dei Genovesi che giunsero in questa città per partecipare al Torneo in piazza Vittorio Emanuele.

Tra i soci dell'Accademia si era pensato un momento, in seguito ai lutti della Liguria di questi giorni, di sospendere ogni cosa: ma poi si considerò che, nell'eccitazione attuale degli animi, tale misura avrebbe prodotto un pessimo effetto, e che, in fin dei conti, festeggiando i cavalieri genovesi che partecipano al Torneo torinese, si addimostrava la gratitudine dei Torinesi per le feste fatte in Genova ai nostri concittadini, si compieva atto doveroso di cortesia e d'ospitalità e si contribuiva a rendere più solenne il Torneo d'oggi, il cui provento è destinato a scopo di beneficenza.

✱ Teatro Regio. — Stasera riudremo la *Carmen* col tenore De Bassini.

Ed il Mozzi?

✱ Teatro Carignano. — Ermete Novelli colla sua brava Compagnia inaugurò, ieri sera, al Carignano, il corso delle sue rappresentazioni per la stagione di quaresima.

Il pubblico, all'apparire di Novelli sulla scena, scoppiò in un lungo battimano: era il benvenuto cordiale ad un artista che è l'*enfant gâté* di tutti i pubblici, fu la festa del ritorno d'una persona cara e simpatica.

Fu rappresentata una graziosa commedia veneziana in un atto di Barrera: *Mama*, nella quale molto e giustamente si fece applaudire e chiamare al proscenio anche la signora Lina Novelli, che interpretò squisitamente il tipo caratteristico della gentildonna veneziana.

Indi Novelli fece sbellicare dalle risa nelle *Distrazioni del signor Antenore*; recitò o, meglio, plasmò il monologo *La conferenza* di Gandolin, *La mano dell'uomo*, che dal labbro e dal gesto del Novelli è divertentissima.

Lo spettacolo terminò con la commedia *Marititiamo la suocera*.

La serata passò fra le risate e gli applausi più cordiali.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera avrà luogo l'annunciata rappresentazione della Compagnia drammatico-musicale diretta dal cav. Costantino Casella, che giunge fra noi preceduta da bellissima fama.

Ecco il programma della serata:

Parte prima. — *Bobbe cattivo!* commedia.

Parte seconda. — Liszt: Fantasia sui motivi dell'opera *Rigoletto*, eseguita dalla giovane pianista signorina Emilia Casella.

Gomes: « Sento una forza indomita, » duetto del *Guarany*, eseguito dalla sig.ª Margherita Leoni e dal tenore Tullio Briccialdi.

Donizetti: « Com'è bello! » cavatina nell'opera *Lucrezia Borgia*, eseguita dalla sig.ª Margherita Leoni.

Parte terza. — Bessa: Gran fantasia per violino sui motivi del *Barbiere di Siviglia*, eseguita dal professore Luigi Botta.

Mattei: *Non è ver!* romanza per baritono, eseguita dal signor Domenico Cesari.

Donizetti: Terzetto della *Lucrezia Borgia*, eseguito dalla sig.ª Margherita Leoni e dai signori Tullio Briccialdi e Domenico Cesari.

Chopin: Secondo scherzo per pianoforte, eseguito dalla signorina Emilia Casella.

Parte quarta. — *Il marchese e la ballerina*, commedia in un atto. Protagonista Leopoldo Vestri.

✱ Teatro Gerbino. — La Compagnia Emanuel ha esordito innanzi ad un pubblico numeroso che ha accolto bene vecchi e nuovi artisti e li ha chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

La commedia di presentazione fu il *Mondo della noia*, del Pailleron, in cui si rivide con piacere la brava sig.ª V. Roitar, che fu una *Susanna* adorabile. Anche Giovanni Emanuel prese parte alla recita interpretando il personaggio di *Paolo Raymond*.

Fra i nuovi artisti abbiamo notato la sig.ª M. Tassinari Alcotti, la sig.ª C. Toselli, la sig.ª Bosal, la sig.ª T. C. Caldelli, il Marquez, il Caldelli, ecc.

Questa sera l'*Amleto*.

Quanto prima i seguenti nuovissimi lavori:

La contessa Sara, dramma in 4 atti, di Giorgio Ohnet.

Pesci dorati, commedia in 4 atti, di Kaldelburg e Schöntan, ultimo gran successo del teatro tedesco.

✱ Teatro Balbo. — Da due sere desta le meraviglie del pubblico miss Paula, l'incantatrice di coccodrilli e serpenti, o, come dice il cartellone del Circo Amato, la *sovrana dei rettili*.

Incantatrice o sovrana di rettili, questa miss Paula è un tipo di donna assai strano.

Essa comincia dal giuocare con un grosso serpente, poi con quattro coccodrilli (due grandi e due piccoli).

I quattro rettili le girano attorno strisciando sul tappeto del maneggio, poi lottano coll'ammaestratrice, che li aizza aprendo loro la bocca.

Terminata questa gara, ne comincia un'altra.

Miss Paula si tuffa in una specie d'acquario, dove fa introdurre serpente e coccodrilli, e vi rimane con essi parecchi minuti scherzando e folleggiando come una sirena, intanto che i rettili danno dei guizzi spaventosi.

Il pubblico, ammaliato a sua volta, applaude.

✱ Teatri di Catania. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« Il Consiglio comunale deliberò l'apertura del nostro maggior teatro, accordando centomila lire di sovvenzione.

« L'inaugurazione del teatro avrà luogo in marzo coi *Puritani* e *Cavalieri* del Bellini. »

CRONACA

Sabato, 26 febbraio.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 24 e 25 febbraio 1887.

Ebbe comunicazione della generosa elargizione di L. 5551 08 fatta dalla benemerita Società dell'Unione sul prodotto del veglione a favore dei poveri di Torino, e mandò, anche a nome di questi, ringraziarne i benefattori.

Gradì l'omaggio fatto al Municipio di Torino dalla *Società Colombo*, promotrice della festa storica celebrata nel carnevale 1887 in Genova, d'una pergamena colle firme di coloro che vi rappresentarono i personaggi principali; mandò esprimere i suoi ringraziamenti alla donatrice e depositare il dono nell'Archivio comunale.

Addivenne, a senso di legge, alla revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Approvò il progetto e capitolato d'appalto per la esecuzione d'opere in un tratto della sponda destra del torrente Stura, a difesa del cavo sussidiario del canale Ceronda, e mandò pubblicare l'asta.

Stabilì prescrizioni e norme disciplinari per ovviare alla lamentata frequenza degli scontri ed investimenti per parte delle vetture pubbliche.

Approvò il progetto d'ampliazione del cimitero della borgata di Mongreno.

Sulla richiesta di proprietari di case, assentì al prolungamento di canale nero in via delle Scuole con risvolto in via S. Domenico.

Procedette all'abbruciamento di 24 obbligazioni del Prestito emesso dalla città di Torino nel 1879, già sorteggiate e rimborsate, ed alla successiva estrazione di 26 altre da rimborsarsi al pari in lire 500 caduna, a partire dal 1° aprile p. v.

Attesa la gravità dei disastri cagionati dal terremoto nella regione ligure, e l'urgenza di pronti sussidi, deliberò di mettere a disposizione del Comitato pei soccorsi la somma di L. 10,000.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

≈ Il torneo in piazza Vittorio Emanuele. — Oggi, all'una e mezzo pom., ha luogo nella lizza di piazza Vittorio Emanuele la replica del torneo di domenica.

Oltre ai nostri, prenderanno parte alla festa distinti cavalieri genovesi, venuti appositamente a Torino per rendere più attraente lo spettacolo.

Una parte dei proventi del torneo verranno dalla Società Gianduja destinati a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Ecco i nomi dei gentili ospiti genovesi che giunsero ieri nella nostra città ed ai quali diamo il bene arrivato:

Piazza Luigi, vessillifero di Savoia — Carpineto ing. G. B., vessillifero genovese — Centurioni marchese Vittorio, ambasciatore genovese — Podestà barone Giulio, id. — Oneto cav. Giuseppe, id. — Ponzone Enrico, id. — Ettlinger Massimo, id. — Gosa Giulio, id. — Dorzino Emilio, vessillifero fiorentino — Stallo Edoardo, id. — Repetto avv. Giovanni, ambasciatore d'Aquileia — Gibelli ing. Silvio, ambasciatore ungherese — Bicchini Giacomo, ambasciatore di Padova — Firpi Pasquale, ambasciatore veneto — Ferrari avv. Celso, id. — Negroni marchese G. B., id. — Brian cav. Alfredo, id. — Bosasco Giuseppe, id. — Novaro Carlo, scriba genovese — Ferro Alfonso, id. — Miroli Francesco, id. — Bacigalupo cav. Nicola, vice-presidente della *Colombo* — Castelli Davide, id.

Marchese Sauli Ambrogio, torneante — Tenente Landini, id. — Tenente Coulant, id. — Tenente Sarra Cardinali, id. — Demichelis avv. Luigi, id. — Borsotto Enrico, id. — Puccio Francesco, id. — Cattaneo Adorno marchese Luigi, id. — De Angelis avv. Alfredo, id. — Negroni marchese Ambrogio, id. — Cav. Enrico Serpi, id. — Puccio Edoardo, id. — Avv. Nicola Carrù, id.

La parte del *Cintraco* è sostenuta dal sig. Giuseppe Vassalli.

≈ Pel torneo d'oggi. — Stamane il *cintraco* di Genova (sig. Vassalli), preceduto da trombettieri, bandì per le vie della città le feste che avranno luogo oggi per celebrare la molto onorevole pace conclusa fra Genovesi e Veneziani.

La grida è parte in genovese, parte in latino barbaro, con qualche parola in francese antico.

Curiosissimo l'amorevole avviso dato in ultimo ai cittadini di pavesare le case pena una multa e tre o più tratti di corda « a beneplacito delle magnificentie. »

Il *cintraco* è vestito in rosso cremisi; è a cavallo; ha la mazza ed il lungo e pesante spadone.

≈ Arrivo di Principi. — Giunse da Milano il principe Napoleone.

≈ Una missione giapponese a Torino. — Trovasi da alcuni giorni in Italia una Missione giapponese incaricata di studiare le industrie e le istituzioni del nostro paese. Essa è presieduta dal generale Kawacami, ministro della guerra, il quale cadde sfortunatamente ammalato a Firenze.

R. Hida, consigliere presso il Ministero giapponese d'agricoltura e commercio, e H. Danko, impiegato allo stesso dicastero, visiterono oggi il R. Istituto Internazionale e la Scuola Commerciale di questa città. Erano accompagnati dal cav. Palestrino, segretario della Camera di commercio, e dal comm. De Grossi, direttore dei due suddetti Istituti, i quali, sotto le sue solerti cure, raggiunsero, nel corso di pochi anni, uno sviluppo grandissimo.

I due illustri visitatori lodarono assai il metodo con cui l'istruzione viene impartita nei diversi rami dell'Istituto, e s'interessarono particolarmente agli studi dei giovani giapponesi che ivi furono educati.

Nel pomeriggio la Missione visiterà il Museo bacologico, sorto da poco in Torino sotto il patronato della Società Serica.

≈ Un orecchino perduto. — È stato trovato sotto i portici del corso San Martino, parecchi giorni fa, un orecchino d'oro con pietra preziosa. Coloro che ne facessero ricerca possono rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

≈ Due cavalli malconci. — Un cavallo della tramvia Belga ed un altro della tramvia Torinese sdrucciolarono al suolo e rimasero malconci in modo da non poter proseguire il servizio.

≈ In flagrante furto di legna. — Un vice-brigadiere delle guardie rurali sorprese certo A. Domenico mentre rubava della legna in regione Madonna di Campagna, nella proprietà annessa alla cascina Marchesa. Il ladruncolo venne condotto alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

≈ Ammalati sulla pubblica via. — Le guardie urbane fecero trasportare all'Ospedale Umberto I certo Gatti Ferdinando ed all'Ospedale Cottolengo certo Ilario Giovanni Antonio, trovati ammalati sulla pubblica via.

≈ Disgrazia. — Ieri, verso le 5 pom., certo Merlino Antonio, d'anni 12, apprendista meccanico, era intento al lavoro nell'officina del signor Comani, in via Marco Polo, alla Crocetta. Ad un tratto il povero ragazzo si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina che gli causò una ferita lacero-contusa piuttosto grave al dito anulare.

I suoi compagni di lavoro lo fecero trasportare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

≈ Coltellate al capo. — Certo Cavadero Vittorio, d'anni 42, carrettiere, venuto a contesa con certo Pietro Fanotti nella via Napione, riceveva da questi diversi colpi di coltello al capo.

Le ferite però non sono gravi e guariranno in una settimana circa.

≈ Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 20 ed in quelle di chirurgia malati 11.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

Ruo-Bernocchio Luigi, d'anni 48, calzolaio, da Corio, per frattura della gamba sinistra, riportata in caduta.

Macari Natale, d'anni 8, per frattura della coscia destra, riportata in caduta mentre trastullavasi nella propria abitazione.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 160.

≈ Arrestati: Tre individui per contravvenzione alla ammonizione, e cinque perchè oziosi e sospetti in genere.

Il terremoto nei Comuni.

Per questa rubrica, che dura da tre giorni, la materia, pur troppo, non manca. Seguitiamo anche oggi a raccogliere in brevi parole quanto ci viene segnalato nelle molte corrispondenze che ci giungono da ogni parte.

A *Vallebuona* (Porto Maurizio) tutta la gente è fuggita dal paese e si è raccolta in campagna. Le case sono tutte danneggiate. Grazie al cielo però non si fu alcuna vittima.

Il terremoto ha danneggiato in *Ceva* il Palazzo comunale, la chiesa di Santa Maria, le case dell'Ospizio, dell'Ospedale e dei signori Sacchi e Ciravegna.

In *Lesegno* la Confraternita e la chiesa parrocchiale.

In *San Michele Mondovì*, il Palazzo municipale, e nel territorio crollarono tre vôlte alla cascina detta del *Mallone*, che seppellirono 12 pecore.

In *Bene-Vagienna* il terremoto fece delle screpolature negli edifizi pubblici e nelle case private; vi si ebbe a deplorare una vittima: certa vedova Lucia Giaccardi, settuagenaria, morta di spavento.

In *Narzole*, *Farigliano*, *Dogliani* e *Cherasco* s'intese anche fortemente il terremoto, ma i danni non furono gravi.

A *Frassino* la folla stipata in chiesa, ove piovevano calcinacci, fece ressa alla porta, e si ebbe qualche contuso.

A *Saluzzo* il terremoto segnò il suo passaggio, atterrando alcuni comignoli, screpolando alcune case mal costrutte, e spaventando non poco la popolazione. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

A *Pieve del Cairo* la scossa fu sentita assai violenta.

Nella vicina frazione di Cambiò il panico fu grandissimo. Per fortuna non si ebbe alcuna disgrazia.

In *Valle Bormida* il terremoto ne fece pure delle sue.

A *Torre Bormida*, due larghe screpolature nella chiesa parrocchiale; la gente fuggì di chiesa spaventata.

Una casa colonica distrutta, con due ragazzi feriti.

A *Cortemilia*, *Levice*, *Bergolo*, *Gorzegno*, varie cadute di comignoli, screpolature e nulla più.

A *Prunetto* i danni furono assai gravi.

Crollarono varie case; fortunatamente, avuto riguardo all'ora, essendo questi campagnuoli già alzati, non si ebbero vittime umane.

Si ebbe morto bestiame, rimase distrutto il campanile della chiesa, la Canonica fu pure molto danneggiata, il parroco potè salvarsi ricoverandosi sotto l'architrave di una porta, il curato sotto il letto.

Detto fabbricato, che era ristorato a nuovo da pochi anni, è reso inabitabile.

Il castello del cav. Dal-Como ebbe pure molte avarie, crollarono i pavimenti delle vastissime sale, travolgendone tutti i mobili.

TELEGRAMMI ESTERI

BERLINO, 26, ore 7,15 *pom.* (Nostro part.). — L'imperatore aprirà il Reichstag con un discorso che sarà letto dal principe di Bismarck.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia la venuta dell'arciduca Rodolfo, del granduca Michele e del principe di Galles pel giorno natalizio dell'imperatore.

— Si telegrafa da Roma alla *Kölnische Zeitung* che l'Italia resterà neutrale in caso di una guerra austro-russa.

Parteciperebbe invece ad una guerra franco-tedesca.

Bruxelles, 25 (Ag. Stef.). — Il *Mouvement Géographique* annuncia che Stanley, appena giunto a Zanzibar, abboccossi con Typpotyp, capo arabo, che protestò la sua sottomissione allo Stato del Congo e dichiarossi pronto ad accompagnare la spedizione di soccorso al Congo fino a Wadelai.

Stanley, Typpotyp e gli altri membri della spedizione imbarcaronsi a Zanzibar il 24 febbraio a bordo del *Madura* con destinazione a Banana.

Londra, 26 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Filadelfia: Venerdì mattina il sismografo dell'Osservatorio di Washington registrò delle vibrazioni corrispondenti al terremoto sul litorale del Mediterraneo. Erano le ore 7 1/2. Le vibrazioni furono quindi trasmesse con rapidità a cinquecento miglia all'ora.

Calcutta, 26 (Ag. Stef.). — Tutte le disposizioni preliminari vennero prese riguardo al servizio di vettovagliamento e trasporti, in vista della concentrazione delle truppe alla frontiera settentrionale. Pensasi che la visita del generale Roberts a Quettah servirà a completare gli accordi politici e militari in quella regione. Il Governo è ora in istato d'inviare forze sufficienti al di là della frontiera al primo segnale, qualora gli avvenimenti richiedessero tale azione.

Buenos-Ayres, 26 (Ag. Stef.). — Il colera è interamente scomparso nell'Argentina.

Marsiglia, 26 (Ag. Stef.). — Ieri sera una cartuccia di dinamite fu trovata nella caserma di San Vittorio. Un'inchiesta venne aperta.

Costantinopoli, 26 (Ag. Stef.). — Corre voce che il signor Testa, ministro di Germania al Marocco, si trasferirebbe ministro presso il Vaticano.

San Vincenzo, 25 (Ag. Stef.). — L'*Adria*, della N. G. I., ha proseguito per Genova.

Aden, 25 (Ag. Stef.). — Il *R. Rubattino*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

Vienna, 26 (Ag. Stef.). — Le Camere dei Signori di Vienna e di Budapest hanno approvato all'unanimità i crediti per l'armamento della *Landsturm*.

Bruxelles, 26 (Ag. Stef.). — Il *Nord* dice assurdo il rimprovero che gli fanno i giornali tedeschi ed austriaci di eccitare la Francia alla guerra.

Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza da Pietroburgo in cui fa risaltare che basterebbe, per fare scoppiare la guerra, che la Francia ricevesse dalla Russia una promessa di appoggio e che la Germania ricevesse l'assicurazione della sua completa neutralità. Questa corrispondenza dice inoltre che l'Europa deve alla Russia l'attuale relativa sicurezza, e che se le Potenze vogliono raccogliere i benefizi delle buone intenzioni della Russia bisogna che si incarichino per soddisfare i suoi reclami legittimi e moderati.

Berlino, 26 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che la terza nota del Papa non consiste in una nuova lettera, ma in un telegramma inviato al nunzio a Monaco verso la fine di gennaio. Questa nota ripete, accentuandolo, che occorre esortare il Centro a fare tutto il possibile perchè il settennato venga approvato. « I risultati delle elezioni — conclude lo stesso giornale — dimostreranno fin dove i capi del Centro abbiano seguito o no l'esortazione del Papa. »

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1887.

NASCITE 19: cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI. — Bosio Bandolfo con Vianco Barbara — Botta Angelo con Tardini Giovanna.

MORTI. — Friji Angelo, d'anni 46, di Torino, sarto. Mercandino Anna n. Bollezza, id. 61, di Bricherasio. Borgnino Luigi, id. 55, d'Asti, cocchiere. Moiranesio Margherita n. Tonelli, id. 85, di Cuneo. Origlia Carlo, id. 66, di Torino, agiato. Robaffo Dom., id. 78, di Martignana, fabbro-ferraio. Borgogno Luigi, id. 51, di Barolo, facchino. Marciandi Caterina n. Grandi, id. 76, di Rubiana. Altara Maddalena n. Olivero, id. 81, di Demonte. Nicola Rosa, id. 78, di Caraguolo, fantesca. Bonifati Domenico, id. 51, di Pinerolo, vetturale. Vacaldi Carlo, id. 24, di Torino, tipografo. Bischiardone Amelia, id. 10, di Torino, scolara. Colombo Luigi, id. 67, di Gravellona, pensionato. Giardino Giuseppe, id. 53, di Torino, lavandaio. Cerruti Saverino, id. 60, di Cossato, tenente fanteria. Bassia Maria, id. 77, di Luserna S. Giovanni. Lecchi dott. Luigi, id. 57, di Felizzano, med.-chirurgo. Damaraldi suor Cristina, id. 63, di Mondovì. Scavino Maria, id. 61, di Serravalle Langhe, locand. Tomatis Pietro, id. 78, di Mondovì, contadino. Maggi Giuseppe, id. 76, di Sannazzaro dei Burgondi. Malfatti Domenico, id. 77, di Montechiaro, cuoco. Sasso Luigi, id. 30, di Savigliano, falegname. Suppo Maria, id. 60, di Rubiana, erbivendola. Bannier Francesco, id. 68, di Dossico, fornaciaro.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 59, di cui a domicilio 27, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 27 febbraio

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *Carmen*, opera. — *Brahma*, ballo.

CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera D). — *Il deputato di Bombignac*, commedia. — *Alcione Pisfanticida*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/4. — *Bobbe cattivo!* comm. — Concerto vocale e strumentale. — *Il marchese e la ballerina*, commedia.

GERBINO, — ore 8 1/4. — *Amleto*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Mascotte*, operetta.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 26 febbraio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

9 ant. 743.0	3 pom. 742.8	9 pom. 740.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+8.1	+9.5	+7.0

Tensione del vapore in m. illimetri:

4.6	5.6	6.7

Umidità relativa in centesimi:

58	60	46

Vento: SW d.	N d.	calma

Stato atmosferico:

ser. n.	sereno	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —0.4 | mass. +9.9

Acqua caduta in mill. 0.0 — Min. della notte del 27 +1.7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

VII. — Sotto ai platani.

(Seguito)

— Schetteim! — esclamò.

— Lo conosceste? — domandò vivamente, quasi violentemente Guglielmo. — Dov'è? Vive ancora?

Gli occhi del giovane scintillarono; i muscoli del suo viso si contrassero. Il signor Fortin aveva già ripreso la sua calma.

— Ho conosciuto — egli disse — in quell'epoca uno Schetteim, negoziante da vini in via Sac. Sua moglie era custode di un teatro. Sono morti entrambi.

Guglielmo riflettè un istante.

— Non è lui.

— Lo credo — replicò a mezza voce il signor Fortin.

— Quello Schetteim — continuò Guglielmo — aveva l'aspetto d'un buon uomo, semplice, gioviale, e il suo accento, pieno d'originalità, compensava ciò che c'era in lui di un po' volgare. Sebbene non avesse le abitudini di mio padre, nè l'istruzione del signor Gombault, divenne presso loro intimo amico. Riservava loro le migliori camere della locanda, facendole pagare un buon prezzo coll'aria di darle per nulla: « Come si sta bene da quel buon Schetteim! » diceva mio padre ogniqualvolta arrivava da Parigi, anche per rassicurare la moglie, un po' inquieta dei suoi frequenti viaggi. Il signor Schetteim faceva le commissioni delle due famiglie. Ogni viaggio era un'occasione di nuove compere, oltre quelle delle mercanzie pel magazzino. Mia madre aveva sempre la sua parte: ora era un cappello, un'altra volta un vestito o un gioiello che mio padre portava religiosamente e misteriosamente e che si ammirava poi per una serata intera. Era sempre la signora Schetteim che aveva scelto l'oggetto di suo gusto, e il signor Schetteim che aveva procurato l'indirizzo del negoziante. Nelle grandi occasioni, quando in casa nostra e in quella del signor Gombault si dava un gran pranzo, allora si scriveva all'amico Schetteim a Parigi. Egli abitava presso al mercato degl'Innocenti; andava a fare le provviste e le spediva, quando non le portava egli stesso. Non giungeva mai per conto proprio ad Amiens colle mani vuote. Ci guastava.... Sento ancora sulle guancie i baci caldi e molli della sua grossa bocca dalle labbra turgide e umidiccie...

Guglielmo fece un gesto di disgusto, poi riprese con tono aspro:

— Bisognava vederlo estasiarsi per la mia figura e per l'avvenenza di Antonietta! Egli si diceva tanto infelice di non aver figli!... E al momento della partenza volgeva invariabilmente lo stesso scherzo a mia madre: « Ora porto con me il nipotino Guglielmo e non lo vedrete più! » In seguito, quando divenne amico del signor Gombault quanto lo era già di mio padre, diceva: « Mio nipote Gastone, mia nipote Antonietta. » Era zio di tutti noi, e ci prometteva, come un premio, di portarci a Parigi per qualche giorno. Parecchie volte, prima che ci venissi per finire i miei studi, accompagnai mio padre e mi fermai in casa sua. Ah! il buon odore di foglie di cavolo tritolate, calpestate del mercato degl'Innocenti che portavo meco dal mio viaggio! Quando mi avveniva, ad Amiens, di ritrovare quell'odore, esclamavo con entusiasmo: « L'odore di Parigi!... » Ma io mi dilungo in certi particolari...

— Che mi lusingano, mio caro amico, — disse Fortin. — Temo sempre s'abbia a trovare altri odori al mio vecchio Parigi.

— Vorrei farvi comprendere, — riprese Guglielmo, — come quello Schetteim avesse affascinato tutti; quanto lo si amava. Il signor Gombault era stato un po' più restio a lasciarsi sedurre di mio padre. Il grosso uomo ci mise maggior impegno. Nei primi viaggi che fece ad Amiens e le prime volte che ricevette in casa sua il padre di Antonietta, s'era accorto che il signor Gombault, riservatissimo nei suoi discorsi, era tuttavia piuttosto inclinato a rimpiangere la Monarchia che ad amare l'Impero, e da ciò Schetteim pigliava pretesto per tormentarlo. « Guardatevi! — gli diceva, — vi denuncierò al prefetto che è mio amico, o al capitano dei gendarmi che mi è cugino! » Egli aveva un'infinità di conoscenze, sovratutto fra i pubblici funzionari; ed a noi, poveri provinciali, pareva semplice e naturale che un locandiere di Parigi avesse amici su tutti i punti della Francia. Malgrado la sua estrema prudenza, il signor Gombault ebbe a difendersi due o tre volte contro denunzie, venute non si sapeva donde, che lo minacciavano nella sua condizione sociale. Quando temeva di non bastare a scolparsi presso le autorità, egli scriveva al vecchio amico Schetteim, il quale trovava sempre qualcuno a Parigi che potesse giovargli. Qualche volta, mercè le grandi relazioni che aveva dovunque, gli bastava d'intervenire direttamente per appianare ogni difficoltà. Per quanto sembrasse devoto all'imperatore, non si prendeva alcuna soggezione per fare, in ogni circostanza, atto d'indipendenza. Quando ebbe luogo la cospirazione di Malet, ce la raccontò nei più minuti particolari, rammaricando quasi che non fosse riuscita, tanto trovava che l'imperatore diventava pazzo. Rideva della Polizia che si era lasciata così facilmente ingannare; la trovava stupida...

Malgrado la vivacità colla quale andava esponendo il suo racconto, Guglielmo s'interruppe, come se avesse trovato qualche ostacolo che gl'impedisse di proseguire. Il signor Fortin da qualche momento aveva chinato il capo e rimaneva in atteggiamento grave, quasi triste.

— Ebbene! che avete? — domandò al giovane che taceva.

Guglielmo arrossì, come uno scolaro sorpreso dal maestro, ed esitò a spiegarsi.

— Bene! Bene! Capisco! — disse Fortin con un mesto sorriso. — Sapete che facevo parte della Polizia imperiale e temete, citando l'opinione di Schetteim, offendermi. Ebbene, sì, essa meritava l'ironia del vostro amico. Ma che volete? V'hanno nella nostra istituzione, come in qualunque altra, imbecilli che non vedono oltre la punta del loro naso. Ah! sì la Polizia fu allora bene ingannata. L'imperatore ebbe ragione di esserne furioso... Dite, dite pure, mio giovane amico, e non abbiate timore di offendermi. Non lo nascondo, come Achille, il tacco vulnerabile. Le acque torbide della Polizia valgono quelle nere dello Stige. Quando ci si tuffa interamente, non si può più rimanere colpiti. Continuate.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.